

## MERITI E NUOVI OBBIETTIVI DEL SISTEMA BILATERALE DELLE COSTRUZIONI



di **Mauro Livi**,  
Vicepresidente della Cnce

**L**a bilateralità ha un ruolo molto importante che deriva - innanzitutto - dalle scelte che fanno le Parti Sociali; perché sono queste ultime a prendere le decisioni che, successivamente, il sistema paritetico ha il compito di attuare. In questo frangente, poiché stiamo vivendo un periodo di crisi (in cui prevalgono le difficoltà attraversate dal settore, dalle imprese e dai lavoratori), il compito delle Parti Sociali - e, di conseguenza, degli enti bilaterali - è quello di "accompagnare" questo momento (anche trovando delle soluzioni specifiche) per ren-

derlo meno pesante e per dare delle risposte positive, sia alle imprese che ai lavoratori.

Nel corso della sua attività, uno dei principali risultati ottenuti dal sistema paritetico delle costruzioni - sempre per accordo tra le Parti Sociali - è rappresentato dall'introduzione del Durc (Documento Unico di Regolarità Contributiva): uno strumento che ha garantito una riqualificazione e un'emersione dal lavoro nero - e grigio - di gran parte del settore. Dunque si tratta di un elemento di grande valore, attribuibile alla bilateralità e alle Parti Sociali; e oggi - nel periodo di crisi che stiamo attraversando - dobbiamo difenderlo, riattualizzarlo, estenderlo e conferirgli quelle caratteristiche che noi definiamo Durc per Congruità; ossia dobbiamo metterlo nelle condizioni di andare ancora più a fondo nella verifica della regolarità delle imprese, con lo scopo di riqualificare il settore, attraverso imprese e lavoratori più regolari e - quindi - in grado di realizzare opere con un maggior livello di qualità.

Come Parti Sociali, in questo momento, stiamo rinnovando il Contratto Nazionale (che è scaduto da oltre un anno), al cui interno vi è anche l'obiettivo di riorganizzare e riqualificare il sistema bilaterale delle costruzioni. Si tratta di un percorso lungo e difficile, in cui stiamo riscontrando molte difficoltà, ma l'obiettivo che le Parti Sociali si devono porre è quel-

lo di riorganizzare questo sistema bilaterale per renderlo efficace, così come lo è stato sino ad oggi, anche per i prossimi cinquant'anni e noi dobbiamo essere in grado - in questo momento di grave crisi - di riprogettare un sistema bilaterale che sappia rispondere alle nuove esigenze delle imprese e dei lavoratori.



Per vedere l'intervista sul **nostro canale Youtube**, fotografa con il tuo Smartphone il **QR Code**

### SOMMARIO

#### PRIMO PIANO

Cerfis..... 2

#### APPROFONDIMENTO

Gli effetti della crisi nel territorio bresciano ..... 8

#### FORMAZIONE

Formazione e nuovi mercati del costruire ..... 9

Blen.it ..... 11

Anniversari importanti per le Scuole Edili di Belluno e Cuneo ..... 18

#### SICUREZZA

Presentato il rapporto annuale sulle attività della Cncpt..... 20

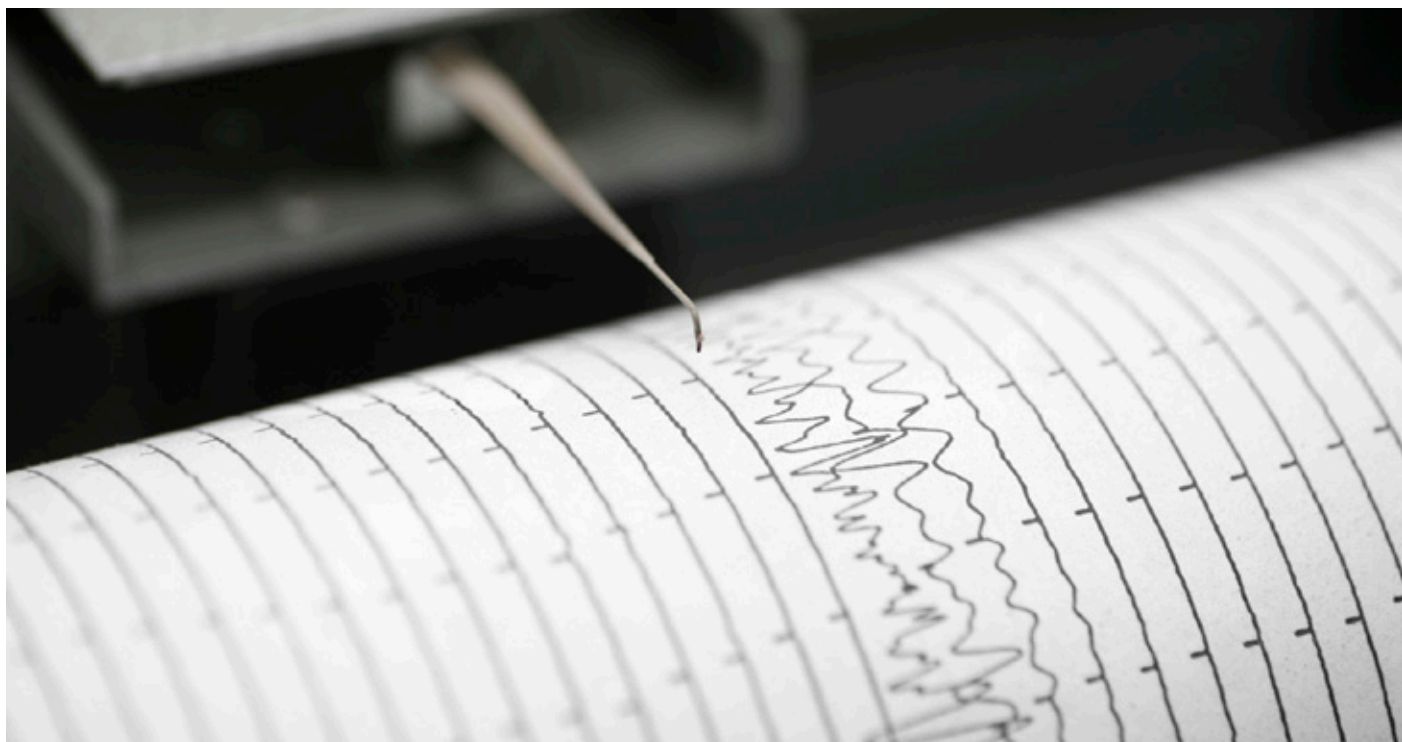
#### PREVIDENZA

Il futuro che Prevedi..... 22

#### CULTURA

Félix Candela: la libertà della forma..... 28

# CERFIS



## CENTRO DI RICERCA E FORMAZIONE IN INGEGNERIA SISMICA

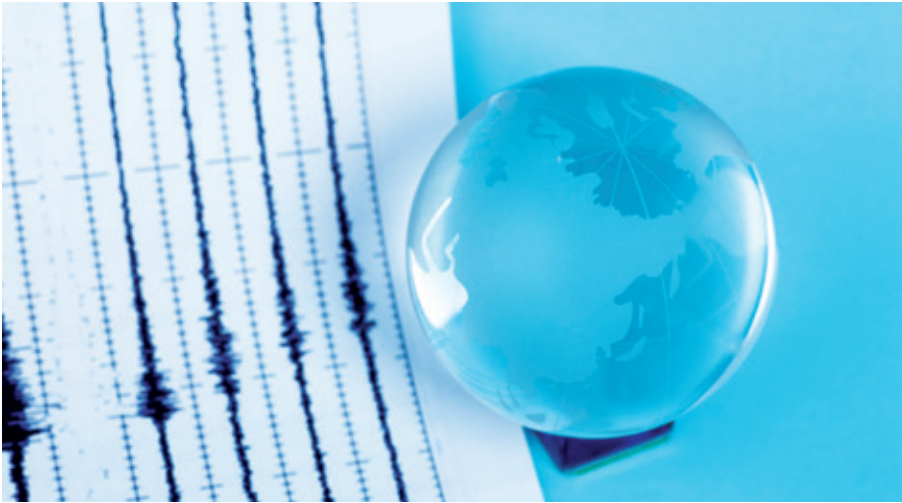
di **Dante Galeota**, Direttore Cerfis

Il Cerfis è il *CEntro di Ricerca e Formazione in Ingegneria Sismica*, istituito dall'Università dell'Aquila e dal sistema paritetico del settore edile (Cnce, Formedil e Cncpt), a seguito dei catastrofici eventi tellurici dell'aprile 2009, con lo scopo di dare sicuro seguito all'esperienza storica nel settore dell'ingegneria sismica ed alle attività del Disat (Dipartimento di Ingegneria delle Strutture, delle Acque e del Terreno dell'Università degli Studi dell'Aquila) e, al contempo, di conservare il patrimonio di esperienze maturate attraverso le diverse strutture dell'Università dell'Aquila agenti sul territorio, (Cse, Uois, etc.) e per promuovere un'azione di lungo respiro – sia dal punto di vista

della formazione che della ricerca – nel settore dell'ingegneria sismica. In seguito al terremoto dell'aprile 2009, l'edificio che ospita l'ateneo dell'Aquila ha subito ingenti danni in tutti i suoi stabili – resi completamente inagibili dal sisma – tant'è che abbiamo temuto che rischiasse il collasso. Fortunatamente così non è stato e – nonostante la drammaticità della situazione e le molte difficoltà di una città che si è completamente trasformata, polarizzandosi in prossimità dei centri commerciali di periferia – il numero degli studenti iscritti all'università ha ripreso costantemente ad aumentare nel corso del tempo. La Facoltà di ingegneria, anche grazie al Cerfis, ha dato l'opportunità a molti studenti di effettuare tesi di laurea e di dottorato, conferendo diversi assegni di ricerca a neolaureati. Il successo ottenuto dall'ateneo è dovuto anche grazie all'impegno del sistema bilaterale delle costruzioni che ha contribuito, in maniera determinante, alla creazione del Cerfis; il quale – tra le altre attività – si è occupato innanzitutto

della caratterizzazione geologica e geotecnica del centro storico dell'Aquila. Quando si parla della situazione geologica del centro urbano, si fa riferimento alla “conca dell'Aquila”; infatti la città si trova in una depressione naturale del substrato geologico che, nel corso dei millenni, è stata riempita progressivamente dai detriti prodotti dall'erosione del Gran Sasso e ci sono state due formazioni lacustri molto grandi.

Nel sottosuolo della città abbiamo trovato delle formazioni complesse – dette “brecce aquilane” – derivanti dall'erosione del Gran Sasso, ma anche delle inserzioni molto importanti di limi riconducibili alla presenza delle formazioni lacustri. Mentre nel centro della città vi sono diverse zone che poggiano sul banco delle brecce aquilane, molto consolidate ed affidabili da un punto di vista sismico; invece in periferia, ad esempio in prossimità del fiume Aterno, ci troviamo in presenza di formazioni limose, che sono sismicamente molto meno affidabili. Infatti è in questa zona periferica che, in seguito



al terremoto, abbiamo registrato il maggior numero di vittime (circa 200); proprio dove è collassata la Casa dello Studente. Operando su due direttrici (Nord/Sud – Est/Ovest) il Cerfis ha potuto caratterizzare, in maniera credibile, il sottosuolo del centro storico aquilano. Questa operazione è stata recepita integralmente da parte dell'ultimo piano di ricostruzione elaborato dal Comune dell'Aquila, il quale fa continuamente menzione all'indagine svolta dal Cerfis e rimanda al nostro sito web tutti i progettisti e i tecnici che intendano avere ulteriori informazioni su come operare in maniera corretta. Nell'ambito di questa operazione di caratterizzazione geologica e geotecnica, abbiamo fatto un'indagine profonda in corrispondenza della piazza principale dell'Aquila (davanti all'ufficio postale) con un sondaggio di 300 metri di profondità, che ci ha permesso di raggiungere il substrato geologico; ovvero quella parte di crosta terrestre che ha generato il sisma del 6 aprile 2009.

Un'altra operazione svolta dal Cerfis ha riguardato il monitoraggio della Basilica di Collemaggio, le cui alte pareti in muratura vengono controllate tramite un'apposita strumentazione di accelerometri e fessurimetri che ci permettono di monitorizzarne quotidianamente lo stato di salute. Inoltre il Cerfis si è fatto promotore di un corso di 400 ore, sui materiali e l'edilizia innovativa, che ci ha permesso di addestrare maestranze e tecnici in merito all'utilizzo delle

nuove tecnologie ed, in particolar modo, degli Frp che – in seguito al terremoto – hanno avuto uno sviluppo enorme, specialmente nella città dell'Aquila, in cui oggi si realizzano molteplici interventi tramite fasciature in fibra di carbonio, vetro, acciaio e basalto (particolarmente gradite alle sovrintendenze per gli edifici storici). Il corso, che ha riscosso grande soddisfazione da parte dei partecipanti, è stato realizzato anche con il contributo di numerose aziende multinazionali e ci ha permesso di effettuare diverse sperimentazioni in loco. Un'altra importante iniziativa condotta dal Cerfis è stata il master in miglioramento, restauro e consolidamento del costruito storico e monumentale – in collaborazione con l'Università di Perugia – che si è svolto in 600 ore di lezione, metà delle quali si sono tenute nel capoluogo umbro e l'altra metà in quello abruzzese. Si è trattato di un'occasione unica, sia a livello nazionale che internazionale, per poter sperimentare – direttamente nelle zone colpite dal sisma – le migliori tecniche per effettuare un recupero rispettoso del patrimonio storico. Inoltre, il Cerfis si sta dotando di un laboratorio di ingegneria sismica che potrà contare sulla realizzazione di una tavola vibrante: un'apparecchiatura in grado di riprodurre e simulare qualsiasi tipo di sisma (in Italia solo altri quattro laboratori ne sono dotati) che verrà realizzata grazie al finanziamento stanziato dalla Fondazione Carispaq (Cassa di Ri-

sparmio dell'Aquila) e verrà ospitata in uno stabile che costruiremo con i finanziamenti a disposizione del Cerfis. Questa tavola sarà costituita da una piattaforma di 4 metri x 4 metri e verrà collocata in una vasca isolata in cemento armato: dovrà necessariamente trattarsi di una struttura di contenimento molto robusta, in grado di sopportare l'autentico terremoto prodotto dal movimento della tavola vibrante.

Infine, il Cerfis ha dato un grande contributo tecnico e scientifico per i progetti di recupero dei principali edifici e delle strutture più rappresentative della città dell'Aquila che sono state danneggiate dal sisma; come – ad esempio – la stessa sede della Facoltà di Ingegneria (per la quale abbiamo prospettato soluzioni di antiribaltamento per le tamponature che prevedono l'impiego di fasciature in fibra organica di lino ed acciaio ad alta resistenza e un sistema di dissipatori in grado di mitigare ulteriori, eventuali, scosse); la scuola Edmondo De Amicis, risalente al '400; il Palazzo Margherita che ospitava il Consiglio Comunale; il Ponte di Sant'Apollonia, costruito alla fine dell'800 e il Ponte di Belvedere.

## EDILInews.IT

Il giornale on-line  
sul mondo dell'edilizia

Registrato presso il Tribunale di Roma con  
numero 398/2011 in data 29/12/2011

**Direttore Editoriale**  
Mauro MIRACAPILLO

**Direttore Responsabile**  
Pamela DE PASQUALE

**Redazione e Amministrazione**  
Via Alessandria, 215 – 00198 Roma  
Tel. 06.852614 – fax 06.85261500  
info@edilnews.it – www.edilnews.it

**Editore**  
Commissione Nazionale  
Paritetica per le Casse Edili

**In redazione**  
Massimo ANGELELLI, Diego BALLARIN,  
Giovanni CARAPELLA, Rossella MARTINO  
Giuseppe MORETTI, Giuseppe SCARNO

**Progetto grafico**  
Eureka3 S.r.l.  
info@eureka3.it  
www.eureka3.it



**CERFIS**

**C**entro di **R**icerca e **F**ormazione in **I**ngegneria **S**ismica

UNIVERSITA' degli STUDI dell'AQUILA





## CERFIS - Centro di Ricerca e Formazione in Ingegneria Sismica

A seguito dei catastrofici eventi dell'Aprile 2009, l'Università dell'Aquila attraverso il Dipartimento di Ingegneria delle Strutture, delle Acque e del Terreno – DISAT, con specifiche competenze in materia di Ingegneria Sismica, anche per mezzo dell'Unità Operativa di Ingegneria Sismica UOIS, nata come aggregazione spontanea e volontaria, per assicurare una risposta immediata alla necessità di organizzare sinergicamente le diverse competenze tecnico-scientifiche già presenti in Ateneo, ha operato in numerose attività a supporto dell'Ateneo e della città dell'Aquila.

Per dare sicuro seguito all'esperienza storica nel settore dell'ingegneria sismica ed alle attività in atto del Dipartimento di Ingegneria delle Strutture, delle Acque e del Terreno, e al contempo conservare il patrimonio di esperienze maturate attraverso le diverse strutture dell'Università dell'Aquila agenti sul territorio, (CSE, UOIS, etc.) e per promuovere un'azione di lungo respiro sia dal punto di vista della formazione che della ricerca nel settore dell'ingegneria sismica, l'Università dell'Aquila e la Commissione Nazionale paritetica per le Casse Edili – CNCE (a nome anche dell'ente nazionale per la formazione professionale in edilizia - Formedil e dell'ente nazionale per la prevenzione degli infortuni sul lavoro –CNCPT) hanno istituito il **CERFIS - Centro di Ricerca e Formazione in Ingegneria Sismica**.

In accordo con lo Statuto di Ateneo, e sentito il parere favorevole del DISAT e di numerose altre strutture dell'Università (si citano a tal proposito i Dipartimenti DAU, Dipartimento di medicina Interna e Sanità e Pubblica, i numerosi pareri favorevoli raccolti nel Consiglio dei Direttori), il DISAT ritiene di poter individuare nel Centro di Ricerca oggetto della proposta la sede adeguata per lo sviluppo di un progetto pluriennale, che si pone come obiettivi di primo orientamento:

- lo sviluppo di nuove competenze e la collaborazione tra quelle esistenti;
- la formazione e la crescita professionale di risorse umane;
- l'apertura di collaborazioni a livello nazionale e internazionale;
- lo sviluppo di rapporti di cooperazione con la realtà territoriale;
- la nascita e la cura di rapporti di collaborazione con le piccole e medie imprese;
- lo sviluppo e la proposta di progetti di interesse nazionale e sovranazionale;
- la gestione delle esigenze tecniche nel medio e lungo periodo;
- la diffusione della cultura scientifica nei settori della ricerca;
- lo sviluppo di proposte didattiche e formative.
- la formazione professionale degli addetti delle costruzioni anche attraverso il coinvolgimento degli enti paritetici del settore.

### Attività in corso

Il CERFIS svolge una continua attività di indagine, analisi e progettazione volta allo sviluppo di nuove competenze e alla messa a sistema di quelle esistenti. Le numerose attività attualmente in atto nel CERFIS seguono un percorso razionale che attraversa numerosi aspetti dell'ingegneria sismica, tra i quali:

- Indagini Storico-Critiche
- Microzonazione
- Rilievo e Monitoraggio Topografico
- Prove sui Materiali e sulle Strutture
- Monitoraggio strutturale
- Analisi strutturale
- Metodologie e Sistemi di Intervento

Di seguito, si riportano alcune delle attività di maggior rilievo, in svolgimento e di interesse del CERFIS



Attività: INDAGINI STORICHE, SPERIMENTALI E  
VERIFICA DI ADEGUATEZZA SISMICA  
SEDE CENTRALE DELLA CARISPAQ



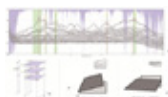
Attività: INDAGINE STORICO CRITICA  
PALAZZO CARLI



Attività: INDAGINI STORICHE, SPERIMENTALI E  
VERIFICA DI ADEGUATEZZA SISMICA  
PALAZZO CAMPONESCHI



Attività: STUDI ED INDAGINI PER  
MICROZONAZIONE A MAGLIE  
STRETTE DEL CENTRO STORICO  
DELL'AQUILA



Attività: IDENTIFICAZIONE MODALE  
ATTRAVERSO PROVE DINAMICHE  
EDIFICI DELLA FACOLTA' DI INGEGNERIA



Attività: MONITORAGGIO STRUTTURALE  
DELLA BASILICA DI  
S. MARIA DI COLLEMMAGGIO



Attività: PROGETTO OPERE DI ADEGUAMENTO  
SISMICO ATTRAVERSO TECNOLOGIE  
INNOVATIVE DELL'EDIFICIO A  
FACOLTA' DI INGEGNERIA



Attività: SPERIMENTAZIONE SU PROTOTIPO  
IN SCALA DI SISTEMI DI  
CONTROLLO SEMI-AKTIVO



**CERFIS - Centro di Ricerca e Formazione in Ingegneria Sismica**

## Formazione

Il CERFIS si occupa della promozione e del trasferimento della conoscenza delle discipline dell'ingegneria sismica nel territorio rendendo pubbliche le esperienze maturate in tema di rivitalizzazione, ricostruzione, restauro e conservazione a livello nazionale ed internazionale.

Il CERFIS opera nella formazione della cultura dell'ingegneria sismica a diversi livelli

- operatori del settore della domanda (cittadini, dell'offerta (imprenditori e produttori) e del controllo (ASL ed Enti preposti, etc.)

- professionisti

- studenti universitari, neolaureati, studenti di master e dottorandi.

L'azione diretta sul territorio e sugli operatori del settore edile caratterizza il piano immediato del centro di ricerca e formazione. In particolare, il CERFIS indirizza la sua azione alla diffusione delle forme di sensibilizzazione e partecipazione dei cittadini per la salvaguardia sostenibile del territorio e del patrimonio culturale ed allo scambio delle esperienze di formazione delle figure professionali che devono essere impiegate al recupero ed alla conservazione integrata di detto patrimonio.

Il CERFIS opera tramite scambi di esperienze internazionali e locali per la sensibilizzazione e confronti, tra le Istituzioni preposte ed i centri di formazione, delle forme didattiche adottate per formare accademicamente e praticamente gli addetti.

Il CERFIS, in considerazione delle diversità delle condizioni ambientali nel territorio colpito dal terremoto, proporrà di creare una "Scuola del Saper Fare", segnalando gli operatori che hanno avuto esperienze simili e che possono confrontare il loro lavoro; indicando gli esperti che possono attivare la riqualificazione delle risorse umane già del settore e la formazione di nuovi addetti, necessari sia alle azioni mirate progettuali che esecutive.

Il CERFIS attraverso la costituzione di una rete con le Istituzioni accademiche nazionali ed internazionali operanti nel settore (EUCENTRE, RELUIS, ICCROM, MCEER, EERC, etc) attiverà tutte le risorse intellettuali necessarie per la formazione di operatori da impiegare nella salvaguardia del patrimonio monumentale, e parimenti predisporrà le forze lavoro che dovranno intervenire sul patrimonio minore.

A tal fine il centro di formazione e ricerca, si è adoperato sia attraverso i propri membri che attraverso la costituente rete sia come formatori che come imprenditori, per prospettare pacchetti di corsi intensivi in loco che cantieri scuola internazionali.

## Corsi partecipati dal CERFIS

Il CERFIS, in collaborazione con gli enti locali, con il contributo di varie personalità del mondo accademico Italiano, ha dato luogo per l'anno in corso ai seguenti corsi formativi rivolti a professionisti e neolaureati:

- Ricostruzione pesante: nuova normativa tecnica ed interventi per le strutture in c.a.;
- Ricostruzione pesante: nuova normativa tecnica ed interventi per strutture in muratura;
- Master di II° livello in Ingegneria Antisismica (MIA) - dal 15 ottobre 2010;
- Costruire con l'acciaio in zona sismica - dal 22 ottobre 2010.

## Maggiori informazioni sul CERFIS

Le attività scientifiche, di ricerca e formazione promosse dal CERFIS, nonché i risultati di numerose attività sul territorio ed in laboratorio sia di natura sperimentale, che progettuale sono illustrate sul sito web istituzionale del Centro: [www.cerfis.it](http://www.cerfis.it)

Attraverso tale sito è possibile accedere, nell'area download, ai risultati dei numerosi studi condotti, sotto forma di reports o pubblicazioni scientifiche dai ricercatori dell'Università dell'Aquila che contribuiscono e partecipano alle attività del Centro.

Nella prima pagina del sito con grande frequenza sono fornite numerose informazioni che riguardano l'ingegneria sismica ed in special modo le attività in essere a L'Aquila.

Si può contattare il Centro all'indirizzo email: [cerfis@univaq.it](mailto:cerfis@univaq.it)



[www.cerfis.it](http://www.cerfis.it) - [cerfis@univaq.it](mailto:cerfis@univaq.it)



Strada provinciale per Monticchio, loc. Monticchio 67100 L'Aquila

# GLI EFFETTI DELLA CRISI NEL TERRITORIO BRESCIANO



di **Fabio Rizzinelli**,  
Presidente Cassa Edile di Brescia

**N**ella nostra provincia, come su quasi tutto il territorio nazionale, il comparto delle costruzioni è ormai alle "corde". Sui livelli occupazionali gli effetti della crisi sono pesantissimi: dall'inizio del 2008 al primo trimestre del 2013 sono stati persi nel settore circa 446.000 posti di lavoro, che si stima salgano a circa 700.000 considerando i settori collegati. Lo scenario provinciale non differisce da quello nazionale. Infatti, dai dati della Cassa Edile della nostra provincia, si registra un calo verticale del numero dei lavoratori occupati. Dall'anno 2008 al 2013 il numero degli operai stabilmente presenti è diminuito di 8.307 (il 40%) passando da 20.065 a 11.758. Nel solo 2013 rispetto al 2012, il numero è calato di 1.596 unità (circa il 12%). Dall'anno 2008 al 2013 il numero delle imprese iscritte è calato di 1.445 unità (il 36%) passando da 3.975 a 2.530. Rispetto all'anno 2012, nel 2013 il numero delle imprese è calato di 293 unità (il 10%). Sono numeri disastrosi che rischiano di peggiorare ulteriormente. I lavori pubblici segnano un calo del 50% delle risorse investite negli ultimi 4 anni. L'edilizia privata è ormai bloccata, il

mercato è stagnante sia per l'insicurezza dei possibili acquirenti, sia per l'interruzione nell'erogazione dei mutui da parte del sistema bancario. Se a tutto ciò poi sommiamo gli effetti di una sconsiderata politica di inasprimento fiscale, attuata sulla casa proprio nel momento di maggiore crisi, è evidente come le prospettive non possano che essere assolutamente negative. Abbiamo infatti assistito al teatrino della predisposizione della legge di stabilità per l'anno 2014. Le ipotesi di revisione della fiscalità immobiliare che sono state a più riprese presentate, modificate, ritirate e poi profondamente ridisegnate, hanno disorientato la pubblica opinione, generando ulteriore sfiducia nei nostri potenziali acquirenti. Le disposizioni recentemente varate rischiano quindi di vanificare quanto precedentemente approvato dal Parlamento per consentire la ripartenza del nostro settore, ripartenza che consentirebbe un effettivo riavvio dell'intero sistema economico del Paese. È infatti innegabile la stretta correlazione esistente tra l'insostenibile livello raggiunto dalla tassazione sugli immobili e la propensione all'investimento nel settore. Il bene casa sembra oramai destinato a fungere da bancomat da cui ogni Governo attinge nel momen-

to del bisogno. Ogni qualvolta necessiti far "quadrare i conti" la casa è la panacea di tutti i mali. Non ci si sforza nell'esercizio del ridisegno della spesa pubblica improduttiva, nella cancellazione degli sprechi: al contrario, risulta più semplice e facilmente perseguibile ottenere il risultato con l'incremento dell'imposizione fiscale. Il tema della casa va invece inteso, ma come "soddisfazione dei bisogni fiscali" di uno Stato oltremodo vorace, come segnale di attenzione ai bisogni sociali e come volano per il rilancio della economia del Paese. A tal fine le priorità che devono essere affrontate e risolte per ridare accessibilità al bene casa possono essere così sintetizzate:

- una tassazione immobiliare equa e certa;
- norme operative per rendere subito più accessibili i mutui alla classe media;
- un mercato degli affitti calmierato e un pacchetto di alloggi sociali a disposizione dei comuni per le fasce deboli della popolazione.

Sono questioni fondamentali per cercare di ridare alle famiglie la concreta possibilità di acquistare casa e consentire al comparto una effettiva possibilità di rilancio.





# FORMAZIONE E NUOVI MERCATI DEL COSTRUIRE



## AVVIATI GLI **INCONTRI TERRITORIALI** PER LA DEFINIZIONE DELLE **LINEE EVOLUTIVE DELLE SCUOLE EDILI**

di **Alfredo Martini**

**C**ambiare il modo di costruire, guardando alle esigenze più generali di un diverso rapporto tra l'uomo e la natura: è stato questo il filo rosso che, a Sirmione il 6 dicembre scorso, ha caratterizzato l'incontro delle Scuole Edili del Nord, con *Norbert Lantschner* e *Carlo Ostorero*. Come si sa l'edilizia costituisce, per il suo elevato impatto sulla vita delle persone e – quindi – per la sua notevole incidenza sui consumi di energia, nonché di emissione di anidride carbonica, uno dei principali destinatari dei messaggi per un profondo e accelerato processo di cambiamento nell'approccio stesso del modo di produrre. Così la consapevolezza che si sta assistendo ad una profonda trasformazione del mercato è stata il punto di partenza per comprendere

come posizionarsi e quali innovazioni vadano considerate come fattori con cui confrontarsi nel ridefinire l'attività formativa in edilizia. Le relazioni dei due ospiti hanno fornito spunti e orientato il dibattito.

*Lantschner*, già fondatore di CasaClima e oggi promotore e presidente di ClimAbita, ha posto l'accento sull'ineluttabilità di un profondo cambiamento culturale da parte dell'intera filiera dell'edilizia, chiamata a produrre e a riqualificare edifici a un triplice impatto zero. Ovvero, innanzitutto, a prevedere non solo case passive o attive, ma anche un approccio teso ad abbassare la stessa domanda energetica. Eguale percorso dovrà caratterizzare la filiera sul fronte della drastica riduzione delle emissioni di anidride carbonica, sia nella fase di produzione che in quella della manutenzione del bene edilizio. Così come si deve perseguire l'obiettivo di un

progressivo riciclo dei rifiuti di cantiere. *Ostorero*, docente del Politecnico di Torino, ha illustrato la grande varietà di soluzioni progettuali e di realizzazione, che da tempo caratterizzano il paesaggio urbano e architettonico della nostra Europa; mettendo in risalto soluzioni in grado di dare risposte sia estetiche che tecnologiche alla domanda di sostenibilità. Due modi diversi di guardare al cambiamento; due contributi estremamente utili e suggestivi, che sono andati ad intrecciarsi con quanto delineato dal Presidente del Formedil, *Massimo Calzoni*, nel suo intervento introduttivo, teso ad individuare le linee guida di un percorso di rinnovamento del sistema bilaterale della formazione. Un percorso da sviluppare in una logica di evoluzione di quanto impostato e realizzato con i progetti strutturali in questi ultimi anni, ma con una maggiore attenzione alle imprese ed

alle loro esigenze, come parametro di valutazione del cambiamento del mercato e della stessa organizzazione del cantiere. Tre le questioni che saranno oggetto di riflessione e di approfondimento nei prossimi mesi:

- l'urgenza di costruire una rete delle conoscenze e delle esperienze in corso, da intrecciare con le più significative iniziative di innovazione;
- mettere meglio a fuoco gli ambiti in cui l'innovazione si manifesta e va ad incidere come fattore determinate del cambiamento;
- individuare dei modelli da acquisire all'interno del sistema e da offrire come strumento per affrontare al meglio questo cambiamento.

Tali questioni saranno oggetto degli incontri con le Scuole Edili del Centro e del Mezzogiorno che verranno organizzati all'inizio quest' anno. Il prossimo incontro, che coinvolgerà principalmente le Scuole del Centro e della Sardegna, si svolgerà l' 11 febbraio presso il Centro Edile per la



Formazione e la Sicurezza di Perugia. Questi seminari - come ha ricordato nelle sue riflessioni conclusive il vicepresidente del Formedil in carica fino al 31 gennaio 2014, Piero Leonasio, a cui seguirà la carica di Enzo Pelle della Filca Cisl - assumono, nell'attuale situazione del settore, una funzione importante; perché è in questi momenti che risulta determinante comprendere il cambiamento

ed adattarvisi, sapendo anche rivedere la stessa struttura organizzativa del sistema della formazione, aumentandone l'efficienza e - soprattutto - riuscendo ad intercettare al meglio le esigenze, sia delle imprese che dei lavoratori. Esigenze che, come è emerso dalle relazioni, appaiono fortemente condizionate da una forte domanda di economicità e sostenibilità.



**SEMINARIO INTERREGIONALE  
SCUOLE EDILI DEL NORD**

**(Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Province autonome di Bolzano e Trento, Emilia Romagna)**

**Sirmione**

**Grand Hotel Terme 5 stelle viale Marconi 7  
5-6 dicembre 2013**

**Obiettivo del seminario**

Il Cda del Formedil dando seguito alle Giornate Nazionali di Formazione Edile, Roma 1-2 ottobre 2013, ha deciso di convocare tre riunioni interregionali delle Scuole Edili organizzate per macro aree geografiche con l'obiettivo di condividere riflessioni sullo stato di salute del sistema bilaterale, riflettere sulle linee evolutive per l'azione delle Scuole Edili, focalizzare i temi dell'innovazione formativa di sistema.

La prima riunione mira a coinvolgere in una discussione aperta le scuole edili e i Formedil regionali delle regioni del Nord con l'obiettivo di mettere a fuoco i seguenti temi:

- come è mutato e come si presenterà, nel vivo e a valle della crisi, il contesto di riferimento per l'azione del sistema bilaterale di settore;
- quali sono i compiti nuovi a cui sono chiamate le scuole edili e gli altri organismi bilaterali di settore;
- quali processi di riorganizzazione e reingegnerizzazione del sistema si rendono necessari;
- quale innovazione di contenuti, metodologie formative, tipologia di offerta formativa si sta sperimentando nei singoli contesti territoriali e regionali;
- quale è lo stato di interlocuzione con i livelli istituzionali anche alla luce della programmazione dei fondi europei 2014 - 2020.

Programma

❖ **I<sup>a</sup> sessione Giovedì 5 dicembre 2013**

Ore 15,30 - 16,00 : accoglienza partecipanti

Ore 16,00 - 18,30: Presentazione dei lavori, Presidenza e direzione Formedil

Discussione seminariale e confronto di esperienze attraverso interventi programmati di rappresentanti dei singoli contesti regionali.  
Interventi e dibattito

❖ **Ore 20,00 cena: Podere Selva Capuzza - San Martino della Battaglia (BS)**



❖ **II<sup>a</sup> sessione Venerdì 6 dicembre 2013**

Ore 9,00 - 13,30 : Sessione di lavoro  
Relazione introduttiva e apertura dei Lavori di Massimo Calzoni Presidente del Formedil

Tavola rotonda su:

**LA FORMAZIONE IN EDILIZIA SI RINNOVA**

**Nuove esigenze, sostenibilità e innovazione:**

**come cambia il mercato delle costruzioni e quale ruolo per le scuole edili**  
coordina Alfredo Martini con testimonianze di

- **Norbert Lantschner** Fondatore di Casa Clima e promotore della Fondazione ClimAbita che si soffermerà sul tema del rapporto tra sostenibilità ed edilizia
- **Carlo Ostero** Professore di Edilizia Tecnica al Politecnico di Torino che si soffermerà sulle innovazioni tecnologiche e sui processi costruttivi che stanno affermandosi sul mercato.

Interventi e dibattito dei partecipanti con i relatori.

Conclusioni dei lavori di Piero Leonasio Vicepresidente Formedil.



# BLEN.IT



## LE ULTIME INIZIATIVE DEL 2013 PER LA BUONA OCCUPAZIONE

**L**e ultime iniziative svolte nella fase conclusiva del 2013 hanno voluto supportare i vari Operatori incaricati alla gestione di Blen.it (Borsa Lavoro Edile Nazionale), approfondendo con loro le modalità di utilizzo degli strumenti previsti e dei relativi approcci operativi; inoltre hanno voluto condividere, con i rappresentanti dei territori prossimi all'adesione, logiche e modalità di promozione e svolgimento del servizio.

Soltanto per citare alcune delle ultime iniziative, lo scorso dicembre il Formedil è stato in Sicilia:

- a Palermo, per incontrare i Facilitatori delle Parti Sociali provinciali di Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil e gli Operatori della Scuola Edile locale. Si è trattato di un'occasione utile, in cui i presenti hanno ribadito l'importanza

di Blen.it per il contrasto al lavoro nero e al caporalato ed hanno sottolineato la piena adesione alle modalità di erogazione operative, stabilite a livello nazionale. La Scuola Edile sta già promuovendo ufficialmente Blen.it come servizio ormai attivo presso la propria sede, presso tutti i territori della provincia.

- a Catania, per fornire supporto formativo a quattro nuovi Operatori incaricati dalla Scuola Edile locale, dedicati – a partire da gennaio 2014 – esclusivamente ad attività di orientamento e consulenza iniziale a lavoratori e imprese in cerca di occupazione, tramite Blen.it.

Sempre lo scorso dicembre il Formedil ha incontrato, a Siena, le direzioni e i principali Operatori delle Scuole Edili di Siena e Terni e i responsabili dei Cpi delle rispettive province. L'occasione è risultata molto utile per fare il punto della situazione sulle iniziative che facilitano l'intermediazione al lavoro promosse dalle due province e sugli sviluppi

futuri, riguardanti il riconoscimento delle qualifiche professionali a livello europeo e nazionale.

Oltre alle iniziative formative, ci sono le importanti azioni promosse con successo dalle Scuole Edili; tra queste, le ultime, dalla Regione Emilia Romagna: le Scuole Edili, insieme al Formedil Emilia Romagna e alla collaborazione delle società di supporto esterno *E-land* ed *Ett*, hanno raggiunto l'attivazione del collegamento informatico tra le banche dati di tutte le Scuole e quella della Regione Emilia Romagna, permettendo l'interscambio continuo dei dati sulle domande e offerte di lavoro.

A questo importante risultato, hanno fatto seguito incontri formativi mirati con gli Operatori dei Centri per l'Impiego, per condividere le nuove opportunità lavorative conseguenti e le modalità di collaborazione tra Operatori.

La Borsa Lavoro continua quindi le sue attività, le sue iniziative e semina buoni propositi con ottimismo e semplicità per i progetti che si stanno già programmando per il 2014.

## I SERVIZI PUBBLICI PER L'IMPIEGO, IL RUOLO DELL'INTERMEDIAZIONE E LA BILATERALITÀ

### L'evoluzione della normativa

Il mercato del lavoro rappresenta il "luogo" in cui s'incontrano la domanda e l'offerta di lavoro, attraverso azioni che mettono in rapporto i datori di lavoro con i lavoratori alla ricerca di un'occupazione. È un mercato caratterizzato da continui e profondi mutamenti e nel quale l'offerta di lavoro proveniente dai lavoratori, spesso, risulta non adeguata ad una domanda di professionalità in continua evoluzione. Tale situazione deriva principalmente dall'inadeguatezza di competenze possedute

possibili distorsioni nell'incontro domanda/offerta, regolamentando la funzione di intermediazione.

Le riforme intervenute recentemente, in materia, hanno fornito la spinta decisiva verso un mercato del lavoro che si sorregge su servizi resi sia da soggetti pubblici, sia da soggetti privati. Con le riforme che si sono susseguite negli ultimi quindici anni, il mercato del lavoro si è progressivamente aperto anche ai soggetti privati, perseguendo l'obiettivo di garantire l'efficienza del funzionamento del mercato; finalità assegnata ai servizi pubblici in collaborazione (ed anche

sussidiarietà verticale e sussidiarietà orizzontale.

Attraverso il Decreto Legislativo 469/1997 – a norma dell'articolo 10 della Legge 59/1997 – è stata avviata la vera e propria riforma dei servizi per il lavoro, permettendo la realizzazione di un sistema di servizi pubblici per il lavoro, articolati su base provinciale e caratterizzati per le loro funzioni di politica attiva del lavoro. In particolare, il Decreto Legislativo 469 ha conferito alle Regioni il compito di promuovere le politiche attive del lavoro e la possibilità di conferire, a loro volta, tale competenza alle Province attraverso leggi regionali; inoltre ha dato inizio alla riorganizzazione della rete di erogazione dei servizi di mediazione con il superamento degli uffici di collocamento, sostituiti dai Servizi per l'Impiego, che operano attraverso uffici territorialmente dislocati, denominati Centri per l'Impiego.

Grazie alla "Riforma Treu" è stato, inoltre, definito il controllo pubblico sul mercato del lavoro, garantito attraverso un Sistema Informativo Lavoro (Sil), gestito a livello nazionale; al quale, tutti i soggetti coinvolti nella gestione del collocamento, devono fornire i rispettivi dati.

In questo modo i servizi pubblici per l'impiego hanno abbandonato le attività amministrative (con l'eccezione della gestione delle comunicazioni obbligatorie dei datori di lavoro) e burocratiche, intese come prestazione principale delle loro funzioni; assumendo un ruolo fondamentale nella creazione di una rete di servizi – a favore dei soggetti inoccupati, disoccupati e delle imprese – caratterizzata da servizi specifici dedicati a lavoratori ed aziende:

- accoglienza;
- orientamento;
- accompagnamento al lavoro;
- incontro domanda/offerta;
- servizi alle imprese;
- monitoraggio del mercato del lavoro;
- gestione del Sistema Informativo Lavoro.



rispetto al lavoro che si cerca, dalla mancanza di strumenti e conoscenze per utilizzare al meglio i meccanismi del mercato, dalla necessità di aggiornamento e formazione, dal possesso di informazioni insufficienti o sbagliate sui meccanismi (talvolta, semplicemente, non si conoscono gli strumenti informativi per reperire le domande delle imprese), dalle condizioni socio-economiche o individuali di esclusione sociale.

Per questa ragione, il sistema di norme e regolamentazione della Pubblica Amministrazione ha sempre cercato di porre rimedio alle caratteristiche competitive del mercato, mediante interventi correttivi delle

in concorrenza) con i privati, attraverso le regole e gli standard minimi che tutti i soggetti (pubblici e privati) devono adottare e rispettare per poter svolgere azioni di intermediazione nel mercato del lavoro.

Tale percorso di riforma è stato avviato dalla Legge 196/1997 (meglio conosciuta come "Pacchetto Treu") che – rispondendo peraltro ad una forte sollecitazione europea – ha dato il via al superamento del monopolio pubblico affiancando, ai nuovi servizi pubblici per il lavoro, una prima rete di agenzie private di intermediazione; e dalla Legge 59/1997, tramite cui sono stati definiti i principi di decentramento delle funzioni,

Con l'articolo 10 del Decreto Legislativo 469/1997 hanno avuto avvio, inoltre, i servizi privati di intermediazione, svolti da società in possesso dei requisiti indicati dalla legge e autorizzati dal Ministero del Lavoro ad esercitare, in via esclusiva, l'attività di mediazione tra domanda e offerta; o accreditati dalla Regione alle attività di ricerca e selezione del personale o di supporto alla ricollocazione professionale/outplacement.

L'apertura ai soggetti di mediazione privata comporta il fatto che l'iscrizione alle liste del collocamento, da parte di chi cerca lavoro, non può essere più considerata presupposto necessario per poter trovare lavoro. Occorre, invece, puntare su un sistema di individuazione dello stato di disoccupazione.

Attraverso il Decreto Legislativo 181/00 "Disposizioni per agevolare l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro, in attuazione della Legge 144/99" è stato definito lo "stato di disoccupazione", quale condizione delle persone disoccupate ed inoccupate che sono immediatamente disponibili ad un lavoro. Tale condizione viene comprovata dal lavoratore inoccupato/disoccupato che si reca periodicamente presso il centro per l'impiego competente. Il Decreto Legislativo stabilisce che i servizi, al fine di favorire l'incontro fra domanda e offerta di lavoro e contrastare la disoccupazione e l'inoccupazione di lunga durata, debbano offrire ai disoccupati colloqui di orientamento entro sei mesi dall'inizio dello stato di disoccupazione e proposte di adesione ad iniziative di inserimento lavorativo o di formazione e/o riqualificazione professionale. A tal fine, il Decreto stabilisce che se il lavoratore non si presenta presso il centro per l'impiego, non partecipa ai colloqui di orientamento e non aderisce alle proposte di inserimento o formazione, perde il proprio stato di disoccupazione.

Nel 2003, con il pacchetto costituito dalla Legge 30/2003 e dal Decreto Legislativo 276/2003 (Riforma Biagi), l'evoluzione normativa riguardante il mercato del lavoro ha trovato il suo compimento.

In particolare, il quadro delineato dalla combinazione dell'articolo 17 della Legge 56/1987 e del Decreto Legislativo 469/1997 è stato razionalizzato, con la determinazione di regole operative e di qualità dei servizi rivolti anche alle imprese.

La riforma Biagi non ha alterato l'impianto organizzativo dei servizi pubblici per l'impiego, ma stabilisce le condizioni per creare definitivamente un mercato realmente aperto ai mediatori privati, mediante una duplice strada:

- l'autorizzazione alle agenzie per il lavoro;
- i regimi particolari di autorizzazione.

In questo modo, le agenzie per il lavoro possono svolgere anche attività quali:

- attività di somministrazione;
- somministrazione di lavoro esclusivamente a tempo indeterminato, intermediazione;
- ricerca e selezione del personale;
- supporto alla ricollocazione professionale.

Le agenzie private per il lavoro, dunque, sono divenute un elemento fondante del mercato del lavoro. Il regime di autorizzazione a livello nazionale, e di accreditamento a livello regionale, assicura un rapporto simmetrico tra servizi pubblici e servizi privati, destinato al raccordo ed all'integrazione.

In questo contesto, la normativa stabilisce che la Borsa Nazionale del Lavoro – attuata attraverso il portale *Cliclavoro* ([www.cliclavoro.gov.it](http://www.cliclavoro.gov.it)) – deve essere la sede e lo strumento di tale raccordo.

Le agenzie private per il lavoro, inoltre, possono svolgere tutte le funzioni e le attività a cui sono abilitati i servizi pubblici per l'impiego.

Lo scopo è quello di migliorare, in regime di concorrenza/cooperazione, l'efficacia dell'incontro domanda/offerta. Il regime speciale di autorizzazione, inoltre, completa la ripartizione delle competenze in attuazione del principio di sussidiarietà verticale, con l'estensione ad altri soggetti delle funzioni di intermediazione.

In particolare, possono entrare a far parte del sistema:

- università;
- comuni;
- camere di commercio;
- scuole secondarie di secondo grado;
- associazioni sindacali;
- Enti Bilaterali;
- Ordine nazionale dei Consulenti del lavoro, tramite apposita Fondazione.

Per promuovere la costituzione di reti tra i "vecchi" e i nuovi attori del mercato del lavoro, la norma ha previsto il regime degli accreditamenti. Tale regime prevede che i soggetti che intendono svolgere azioni di intermediazione nel mercato del lavoro, possano farlo a seguito della richiesta di autorizzazione e/o dell'accredimento all'erogazione dei servizi per il lavoro; e in particolare:

- l'«autorizzazione» consiste nel provvedimento mediante il quale lo Stato abilita operatori, pubblici e privati, allo svolgimento delle attività di: somministrazione di lavoro; intermediazione; ricerca e selezione del personale; supporto alla ricollocazione professionale;
- l'«accredimento» rappresenta il provvedimento mediante il quale le regioni riconoscono ad un operatore, pubblico o privato, l'idoneità ad erogare i servizi al lavoro negli ambiti regionali di riferimento, anche mediante l'utilizzo di risorse pubbliche; nonché la partecipazione attiva alla rete dei servizi per il mercato del lavoro, con particolare riferimento ai servizi di incontro fra domanda e offerta.

Con il Decreto Legislativo 276/2003, sono state inoltre individuate nel dettaglio le funzioni comuni che i soggetti, pubblici e privati, sono competenti a svolgere:

- l'intermediazione è l'attività di mediazione tra domanda e offerta di lavoro, anche in relazione all'inserimento lavorativo dei disabili e dei gruppi di lavoratori

svantaggiati, comprensiva – tra l'altro – della raccolta dei curricula dei potenziali lavoratori, della pre-selezione e costituzione della relativa banca dati, della promozione e gestione dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro, dell'effettuazione (su richiesta del committente) di tutte le comunicazioni conseguenti alle assunzioni avvenute a seguito dell'attività di intermediazione, dell'orientamento professionale, della progettazione ed erogazione di attività formative finalizzate all'inserimento lavorativo;

- la ricerca e selezione del personale è l'attività di consulenza di direzione, finalizzata alla risoluzione di una specifica esigenza dell'organizzazione committente, attraverso l'individuazione di candidature idonee a ricoprire una o più posizioni lavorative al suo interno (su suo specifico incarico) e comprensiva di analisi del suo contesto organizzativo, individuazione e definizione delle sue esigenze, definizione del profilo di competenze e di capacità della candidatura ideale, pianificazione e realizzazione del programma di ricerca delle candidature attraverso una pluralità di canali di reclutamento, valutazione delle candidature individuate attraverso appropriati strumenti selettivi, formazione della rosa di candidature maggiormente idonee, progettazione ed erogazione di attività formative finalizzate all'inserimento lavorativo, assistenza nella fase di inserimento dei candidati, verifica e valutazione dell'inserimento e del potenziale dei candidati;
- il supporto alla ricollocazione professionale (outplacement) è l'attività effettuata su specifico ed esclusivo incarico dell'organizzazione committente, anche in base ad accordi sindacali, finalizzata alla ricollocazione – nel mercato del lavoro – di prestatori di lavoro (singolarmente o collettivamente considerati) attraverso la prepa-



razione, la formazione finalizzata all'inserimento lavorativo, l'accompagnamento della persona ed il suo affiancamento nell'inserimento all'interno della nuova attività.

Tra gli attori che possono svolgere un ruolo fondamentale nel mercato del lavoro vi sono, come già accennato, anche gli Enti Bilaterali. Il sistema della bilateralità nasce ed opera in settori ad elevata frantumazione produttiva e mobilità di addetti (l'agricoltura, l'edilizia, l'artigianato, il commercio ed il turismo) in cui è maggiormente avvertita la necessità – da parte dei lavoratori e delle imprese – di affidare, ad un soggetto terzo, l'erogazione di specifiche prestazioni e soprattutto la risoluzione di problematiche ed esigenze lega-

te all'occupazione. Gli Enti Bilaterali rappresentano, pertanto, il punto di incontro tra lavoratori ed imprese, in cui le esigenze di una parte si incontrano e si confrontano con le aspettative dell'altra, al fine di essere risolte o prevenute.

Dato il loro ruolo di rappresentanza, sia dei lavoratori che delle aziende, gli Enti Bilaterali costituiscono sedi privilegiate per la regolazione del mercato del lavoro.

Ed è per questo motivo che ad essi vengono riconosciuti compiti fondamentali nell'ambito del mercato del lavoro e della formazione, attraverso attività quali:

- la promozione di un'occupazione regolare e di qualità;
- l'intermediazione nell'incontro tra domanda e offerta di lavoro;

- la programmazione di attività formative e la determinazione di modalità di attuazione della formazione professionale in azienda;
- la promozione di buone pratiche contro la discriminazione e per l'inclusione dei soggetti più svantaggiati;
- la gestione mutualistica di fondi per la formazione e l'integrazione del reddito;
- la certificazione dei contratti di lavoro e di regolarità o congruità contributiva;
- lo sviluppo di azioni inerenti la salute e la sicurezza sul lavoro;
- ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento.

In tal senso le priorità della mission degli Enti Bilaterali (sostenere e far crescere le imprese e i loro dipendenti, promuovere la formazione professionale – apprendistato e continua – e la sicurezza sul lavoro, fornire un tavolo di confronto tra il mondo dei datori di lavoro e quello dei dipendenti, sviluppare concretamente progetti e ricerche di utilità per il mondo del lavoro) e l'estensione dei loro compiti nell'ambito dell'intermediazione, rendono ancor più fondamentale e rilevante il loro ruolo nel poter dare vita, in cooperazione con gli altri attori del mercato, a nuove politiche attive del lavoro e della formazione, in grado di avviare il processo di cambiamento e di miglioramento del mercato del lavoro.

### **La cooperazione tra i servizi pubblici e privati**

A fronte di un sistema normativo "maturo" e, in alcune sue articolazioni, decisamente innovativo, questa sinergia non si è ancora sviluppata sufficientemente. Per questo motivo, recenti norme (il cd. Collegato Lavoro) hanno ulteriormente facilitato l'ingresso dei soggetti privati che oggi possono, come nel caso degli Enti Bilaterali, assumere il ruolo di intermediario a semplice richiesta.

Le reti dei servizi pubblici, e quella dei servizi di natura privata, operano ancora secondo logiche separate; spesso sovrapponendosi e generando, quindi, un volume di servizi di intermediazione insufficiente ed un basso livello di efficienza. E, sebbene l'evoluzione della normativa abbia consentito una vasta estensione dei servizi rivolti a lavoratori e imprese, in Italia il canale formale per l'incontro domanda/offerta è ancora eccessivamente basso. Secondo i dati Isfol, l'insieme dei servizi pubblici per l'impiego e delle agenzie di somministrazione, consente di trovare lavoro al 5% degli occupati.

Circa i 3/4 dei disoccupati cercano lavoro attraverso rapporti di amicizia e conoscenza personali, oppure rispondendo alle inserzioni dei datori di lavoro sul web o cercando le domande di lavoro sulla stampa. Lo stesso vale per le imprese, le quali utilizzano in misura elevatissima i propri canali informali di ricerca e selezione.

Il basso tasso di utilizzazione dei canali formali di incontro domanda/offerta, tuttavia, non deve essere il presupposto per considerare inutili i servizi per il lavoro. Al contrario, esso rappresenta un problema da risolvere, dal momento che la mancanza di servizi dedicati rischia certamente di rendere endemiche le distorsioni del mercato con gravi ripercussioni, ad esempio, sulle categorie di lavoratori svantaggiati.

I numeri dimostrano che il miglioramento delle dinamiche del mercato del lavoro non può che passare mediante politiche di cooperazione e collaborazione tra servizi pubblici e privati. Infatti, se da un lato la regolazione del mercato viene effettuata attraverso i regimi delle autorizzazioni e degli accreditamenti, è tuttavia dimostrato che ciò non è sufficiente. Disporre, cioè, di risorse pubbliche e private capaci di erogare l'insieme dei servizi, senza che ciò determini un'influenza rilevante sul mercato – e, dunque, una capacità di renderlo più democratico e accessibile – non basta se non si agisce in una logica di integrazione, collaborazione e

miglioramento dei servizi che parta dalle reali esigenze di lavoratori e imprese.

Nessun soggetto è in grado di conoscere e di "governare" da solo il mercato del lavoro, né – di conseguenza – di elaborare raffinate strategie locali per l'occupazione. Queste sono possibili solo se molti soggetti decidono di condividere le informazioni disponibili e di operare al livello di qualità e complessità che la realtà richiede.

Le condizioni principali per la realizzazione di questo obiettivo si collocano principalmente su due piani:

- il primo è quello della capacità dei soggetti stessi di produrre e condividere le informazioni. Istituzioni locali, associazioni di rappresentanza sociale o politica, agenzie private e pubbliche che operano sul terreno delle risorse umane, professionisti ed esperti che possono ambire ad una qualche forma di "strategia per l'innovazione e il lavoro" se la comunità, oltre a condividere un insieme di valori di riferimento (orientamento alla qualità, valorizzazione delle persone, ecc.), è anche in grado di adottare operativamente strumenti adeguati, tra i quali si colloca l'insieme delle informazioni sul mercato del lavoro;
- il secondo è quello della strumentazione, in particolare del supporto informatico. La comunità deve condividere strumenti di analisi, di monitoraggio e lettura della realtà e in particolare delle risorse umane. Sistemi di classificazione condivisi, sistemi di rilevazione, repertori di figure e competenze, sistemi di rilevazione dei bisogni e di proiezione degli scenari evolutivi: un mercato del lavoro complesso e in continua evoluzione richiede strumentazioni complesse e condivise.

In tale ambito – con la Legge 469/1997, attraverso la quale (come già evidenziato in precedenza) sono state trasferite alle regioni le funzioni e i compiti in materia di mercato del lavoro – sono stati introdotti i Si-

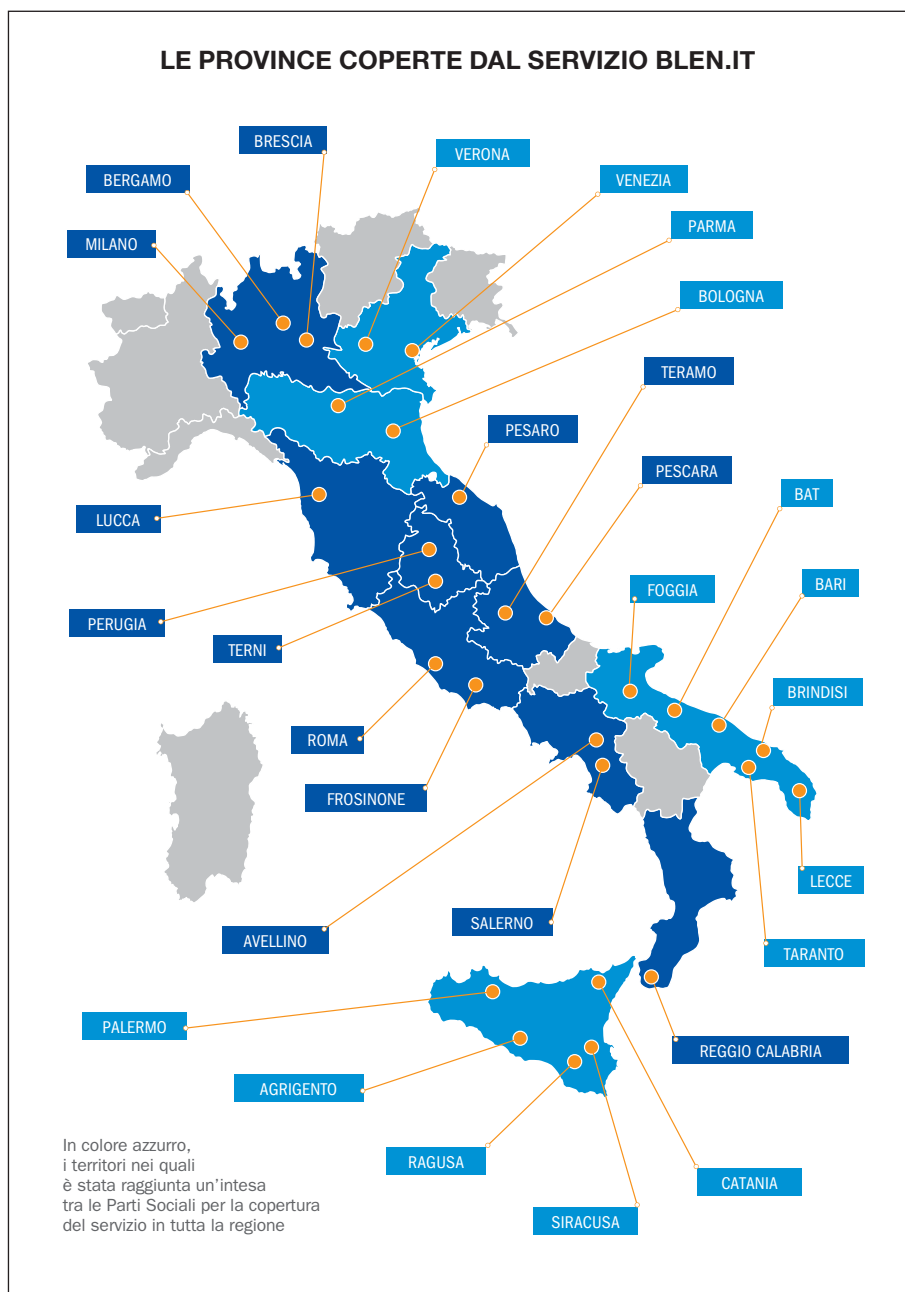
stemi Informativi del Lavoro (Sil). In particolare l'articolo 11 della Legge 469/1997 definisce il Sil come «un insieme di strutture organizzative, di risorse hardware, software e di rete, per lo svolgimento delle funzioni e dei compiti assegnati alle Regioni in materia di collocamento e di politiche attive del lavoro».

I Sistemi Informativi del Lavoro sono quindi i sistemi informatici adottati da ciascuna Regione e Provincia Autonoma per gestire le informazioni, raccolte e gestite secondo gli standard definiti a livello nazionale, sul mercato del lavoro; ovvero le informazioni riguardanti i lavoratori, le aziende e i relativi movimenti.

Nel Sil vengono registrate tutte le azioni attuate nei confronti degli utenti da parte dei Centri per l'Impiego: inserimento del curriculum vitae, orientamento, inserimento domande di lavoro, risultati delle selezioni, ecc. Inoltre, dal 1 marzo del 2008, sulla base della regolamentazione organica introdotta dal decreto interministeriale approvato il 30 ottobre 2007 (in Gu, 27 dicembre 2007, n. 299), i Sistemi Informativi del Lavoro gestiscono informaticamente tutti i movimenti che corrispondono alle Comunicazioni Obbligatorie (Co) che tutti i datori di lavoro – pubblici e privati – devono trasmettere obbligatoriamente in via telematica in caso di assunzione, proroga, trasformazione e cessazione dei rapporti di lavoro.

Un ulteriore elemento di innovazione – che certamente contribuirà ad agevolare la gestione e il monitoraggio del mercato del lavoro – è la realizzazione della Banca dati delle Politiche Attive e Passive, prevista dalla Legge 99/2013 che ha convertito il Decreto Legislativo 76/2013, che prevede la connessione di tutte le banche dati che riguardano il mercato del lavoro (Sistemi Regionali e Provinciali, Isfol, Inps, Italiaslavoro, Miur, Ministero dell'Interno, Mise, Università e Cciaa).

L'obiettivo di informatizzare tutti i flussi di gestione delle informazioni di lavoratori e aziende, consiste soprattutto nella volontà di garantire – a tutti i cittadini e alle imprese



– l'accesso efficace al più completo ventaglio disponibile di informazioni e servizi per il lavoro, attraverso la realizzazione di un sistema informativo distribuito sul territorio, condiviso e cooperativo, governato da Province e Regioni ed aperto a tutti i soggetti pubblici e privati.

Con questa finalità è stato realizzato anche *Cliclavoro*, il portale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, che rende disponibili i servizi per il lavoro erogati sul territorio nazionale. Il portale è pubblico ed ha l'obiettivo di garantire ai cittadini, alle imprese e agli altri operatori del "sistema lavoro", un accesso imme-

diato alle informazioni ed ai servizi per migliorare l'intermediazione tra domanda e offerta di lavoro, i raccordi con i sistemi delle imprese, dell'istruzione, della formazione e delle politiche sociali. *Cliclavoro* mette a disposizione servizi informativi sul mercato del lavoro, servizi per l'inserimento del curriculum o del profilo aziendale per entrare in contatto con chi cerca o offre lavoro in tutto il territorio nazionale e nell'ambito di tutti i settori merceologici.

*Cliclavoro*, inoltre, svolge il ruolo di collettore delle opportunità di lavoro presenti sul web; avendo, come bacino, una serie di siti certificati di in-



termediazione e ricerca di personale; oltre a ciò raccoglie e coordina le informazioni provenienti dai soggetti autorizzati e accreditati.

Le offerte di lavoro e i curricula possono essere inseriti direttamente dagli utenti sul portale, previa registrazione, ma possono essere immessi nel circuito anche dagli operatori pubblici (Centri per l'impiego) e privati (Agenzie per il lavoro e soggetti accreditati e autorizzati).

**Il ruolo della bilateralità di settore**

Uno degli strumenti di servizio di incontro domanda/offerta, sviluppato proprio nell'ottica di effettiva cooperazione con il sistema dei servizi pubblici, è Blen.it, la Borsa del Lavoro Edile Nazionale.

La realizzazione della Borsa del Lavoro Edile Nazionale è stata prevista nei contratti del settore edile, siglati da tutte le Parti Sociali nazionali, ed è stata sviluppata dal Formedil con l'obiettivo di creare un punto di accesso alle informazioni relative al lavoro nel settore delle costruzioni ed uno strumento operativo di gestione, integrazione e diffusione delle informazioni e delle procedure.

Blen.it è stata sviluppata – nel rispetto degli standard nazionali dei servizi per il lavoro – proprio con la finalità di permettere l'integrazione e la condivisione dei dati dei lavoratori e delle aziende con *Cliclavoro* e i Sil regionali e provinciali. In questo modo Blen.it è in grado di colloquiare, in maniera sistemica, per scambiare dati omogenei – sia per le attività di servizio che di monitoraggio – con i sistemi del mercato del lavoro.

Per le sue caratteristiche e finalità, Blen.it rappresenta uno strumento innovativo nel mercato del lavoro; in quanto è il primo sistema realizzato per promuovere ed attuare una vera cooperazione e collaborazione tra i servizi per l'impiego, nell'attuazione di politiche attive del lavoro e della formazione nel settore delle costruzioni.

Blen.it, il Formedil e tutte le Scuole

Edili appartenenti al sistema bilaterale, operano quali soggetti intermediari autorizzati ed attori privilegiati sul territorio per gestire le informazioni e favorire l'incontro domanda/offerta di lavoro nel settore dell'edilizia.

Attraverso la Borsa Lavoro Edile Nazionale, in particolare, si promuovono e si attuano azioni di politica attiva del lavoro, favorendo l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro e promuovendo lo sviluppo di competenze professionali specifiche, o la riqualificazione per i lavoratori che desiderano trovare occupazione nel settore dell'edilizia.

La promozione di un sistema, quale Blen.it, conferma il ruolo fondamentale degli Enti Bilaterali nel mercato del lavoro oltre che rappresentare una vera e propria buona prassi, replicabile anche in altri settori economici.

**FORMEDIL**  
ENTE NAZIONALE PER LA FORMAZIONE E L'ADDESTRAMENTO PROFESSIONALE NELL'EDILIZIA

Via Alessandria, 215 - 00198 Roma  
Tel. 06.852612 - Fax 06.85261700  
formedil@formedil.it  
[www.formedil.it](http://www.formedil.it)

**FORMEDIL**  
ENTE NAZIONALE PER LA FORMAZIONE E L'ADDESTRAMENTO PROFESSIONALE NELL'EDILIZIA

**BLEN.it**

**BLEN**  
**.it**

**LA BORSA LAVORO EDILE NAZIONALE**  
LO STRUMENTO DELLE PARTI SOCIALI PER LA BUONA OCCUPAZIONE

ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI  
FENEALUIL FEDERAZIONE NAZIONALE LAVORATORI EDILI  
FILCA-CISL  
CGIL FILLEA  
ANAEP ASSOCIAZIONE NAZIONALE ABBONDIATI  
ANIEM ASSOCIAZIONE NAZIONALE IMPRESE EDILI  
CONFCOOPERATIVE  
legacoop

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali  
DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE ATTIVE E PASSIVE DEL LAVORO

# ANNIVERSARI IMPORTANTI PER LE SCUOLE EDILI DI BELLUNO E CUNEO

Lo scorso dicembre, a Feltre – nella veranda della *Birreria Pedavena* – si è svolto un convegno per celebrare il cinquantesimo anniversario della Cassa Edile di Belluno ed il sessantesimo del Cfpme, la Scuola Edile locale (una tra le più antiche del Sistema Formedil), al quale era presente una foltissima rappresentanza del mondo delle costruzioni della provincia bellunese: imprenditori, operai, allievi della Scuola Edile, personale e amministratore dei tre Enti del Sistema Bilaterale di settore. All'iniziativa sono intervenuti – tra gli altri – il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti; il segretario regionale della Fillea-Cgil, Leonardo Zucchini (in rappresentanza di tutte le organizzazioni sindacali) e il direttore del Formedil nazionale, Giovanni Carapella.

La manifestazione è stata l'occasione per fare il punto sulla crisi del settore delle costruzioni e per mettere a fuoco i compiti degli organismi bilaterali, tra passato e futuro.

Nell'ambito della celebrazione è stato ricordato come – pochi giorni prima – l'Assessore all'Istruzione, alla Formazione e al Lavoro della Regione Veneto, Elena Donazzan, abbia consegnato al Cfpme (Centro di Formazione Professionale Maestranze Edili) il premio "Pubblica Amministrazione" nell'ambito dei Veneto Awards 2013. Durante la manifestazione, promossa da *Mf-Milano Finanza*, *Italia Oggi*, *Capital* e *Mf Honyvem*, sono stati assegnati riconoscimenti alle migliori realtà della regione che hanno saputo creare valore e mantenere livelli d'eccellenza.

In occasione della medesima iniziativa è stato, inoltre, siglato un proto-



collo di collaborazione tra la Scuola Edile e la ditta *Comacchio* che ha donato, in comodato d'uso gratuito, una moderna perforatrice "*Comacchio C600*". Grazie a tale donazione da parte della ditta, il Cfpme dispone ora di una moderna macchina per la formazione degli operatori e potrà sviluppare il proprio ruolo di punta in materia di perforazione, nell'ambito del Sistema nazionale Formedil. Sempre lo scorso dicembre, anche la Scuola Edile di Cuneo ha festeggiato

(al ristorante "*La Cascata*" di Verduno) il suo quarantesimo anniversario: è stata una splendida occasione di incontro tra vecchie e nuove generazioni, tra "maestri d'arte" ed aspiranti nuovi allievi. Dopo il saluto del Presidente della Scuola Edile, Giulio Barberis, il direttore Filippo Manti ha animato la serata, chiamando a parlare – in un carosello di interventi – i testimoni della storia dell'ente; ricordandone l'evoluzione delle attività formative organizzate dalla Scuola che, nel corso dei suoi quarant'anni di vita, ha formato 40.000 allievi, tramite 2.239 corsi. Belle e significative le esperienze di allievi che hanno frequentato i corsi quarant'anni fa e che in seguito, grazie all'esperienza ed alle competenze acquisite negli anni, sono diventati campioni d'Italia nell'arte muraria. Toccanti le presenze e gli interventi dei "padri fondatori" che nel 1973 hanno avviato i primi corsi della Scuola Edile, testimoniando sia l'esperienza "pionieristica" della formazione professionale



Un momento della consegna delle 31 borse di studio agli studenti di V Geometri, vincitori del concorso "Progettare e lavorare in sicurezza".

in edilizia, sia il valore e l'importanza data alla formazione dalle Parti Sociali in quegli anni. Importante e significativo l'intervento del Presidente del Formedil nazionale, Massimo Calzoni, che ha richiamato l'attenzione sulla crisi del settore e sulla necessità di adeguare la formazione professionale alle nuove esigenze del mercato – a partire dalle riqualificazioni, dal risparmio energetico dei fabbricati e dalle energie rinnovabili – per favorire uno sviluppo più armonico e sostenibile. Non sono mancate le sorprese: il direttore della Casa Circondariale di Cuneo, Claudio Mazzeo, e l'educatore Gaetano Pesolano, hanno consegnato al Formedil Nazionale, ai rappresentanti di Confindustria – Sezione Costruttori Edili, della Confartigianato e dei sindacati di categoria (Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil) dei mosaici raffiguranti i loghi delle rispettive associazioni, costruiti dai detenuti del carcere nei corsi organizzati dalla Scuola Edile. Nel corso dell'incontro, si sono susseguiti gli interventi di allievi della Scuola Edile e degli Istituti per Geometri di Alba, Bra, Ceva, Cuneo, Mondovì, Saluzzo, Savigliano e dei rispettivi dirigenti scolastici, che hanno testimoniato l'importanza e l'utilità della collaborazione/integrazione con la Scuola Edile; la quale, nel corso degli ultimi sedici anni, si è "radicata" e consolidata, offrendo ai ragazzi nuove ed importanti oppor-



tunità di scelta e possibili prospettive di lavoro futuro. Licia Viscusi, Assessore all'Istruzione e alla Formazione professionale della Provincia di Cuneo, si è soffermata ed ha valorizzato il lavoro svolto dalla Scuola Edile nella Casa Circondariale; inoltre ha confermato la volontà della Provincia di riconoscere alla Scuola Edile il "triennio" dell'obbligo formativo, così come avviene per gli altri settori produttivi, fermi restando i vincoli regionali legati alla reiterazione dei percorsi. Gli interventi di Marco Dalmasso (della Direzione Provinciale del Lavoro) e di Stefano Nava (dello Spresal di Alba), hanno messo in luce l'importanza della sicurezza nelle scuole e sul lavoro, evidenziando gli importanti interventi che la Scuola Edile svolge nelle scuole e per la sicurezza nei cantieri, auspicando la possibilità di poter rafforzare – nel prossimo futuro – i rapporti di collaborazione. Dopo gli interventi conclusivi del Vicepresidente della Scuola Edile, Francesco Forlenza, e del Vicepresidente del

Formedil nazionale, Piero Leonesio, sono state consegnate 31 borse di studio agli allievi che si sono distinti per la loro attenzione, sensibilità e competenza sui temi della sicurezza sul lavoro, partecipando al concorso "Progettare e lavorare in sicurezza". La celebrazione dell'anniversario è stata anche un'occasione per presentare il libro scritto dal direttore dell'ente, Filippo Manti, sulla storia della Scuola Edile; testo utilizzato anche nel corso della riunione come traccia per raccontarsi e non dimenticare l'importanza delle cose fatte, ma soprattutto delle persone che ne hanno segnato il cammino. "La memoria c'è se qualcuno la ricorda" e la Scuola Edile l'ha ricordata.

### I 31 studenti di V Geometri premiati dalla Scuola Edile

#### Istituto per Geometri di Alba

Battaglino Andrea, Papaiani Francesco, Berardo Anna, Iannocari Beatrice, Veglio Matilde, Brunetti Veronica, Sacco Elisabetta, Pio Fabio.

#### Istituto per Geometri di Bra

Marengo Alessandro, Vorfi Ardit.

#### Istituto per Geometri di Ceva

Mosca Paolo, Balbis Nicholas.

#### Istituto per Geometri di Cuneo

Galaverna Nicola, Garelli Alessia, Dutto Alessandro, Fiori Nicolò, Pellegri Daniele.

#### Istituto per Geometri di Mondovì

Mora Andrea, Filippi Camilla.

#### Istituto per Geometri di Saluzzo

Angaramo Lorenzo, Ponso Chiara, Ballario Giulia, Cravero Andrea, Roasio Alberto, Allemano Enrico.

#### Istituto per Geometri di Savigliano

D'Amico Nicolò, Mana Federico, Raso Claudia, Scicchitano Fabio, Agamennone Simone, Sacco Sara, Lupusoru Alina Elena, Zanusso Chiara.

# PRESENTATO IL **RAPPORTO ANNUALE** SULLE **ATTIVITÀ DELLA CNCPT**



**L**o scorso novembre è stato presentato il rapporto annuale sulle attività svolte dalla Commissione nazionale per la prevenzione infortuni, l'igiene e l'ambiente di lavoro (Cncpt).

Tale rapporto analizza nel dettaglio l'attività dei Comitati Paritetici Territoriali (Cpt) attraverso le informazioni raccolte tramite la "scheda cantiere", un documento che riporta gli esiti delle visite effettuate dai tecnici della rete dei Cpt nelle diverse realtà produttive del comparto edile.

La presentazione del rapporto ha costituito anche l'occasione per illustrare l'imminente avvio della nuova attività di asseverazione, anche alla luce dell'importante accordo di col-

laborazione sottoscritto da Cncpt e Inail; accordo che apre interessanti scenari nella gestione della sicurezza per imprese e lavoratori del settore.

Il rapporto è stato presentato dal direttore della Cncpt, Giuseppe Moretti e da quello del Cresme, Lorenzo Bellicini. Alla presentazione ha fatto seguito un'interessante tavola rotonda introdotta dal presidente della Cncpt, Marco Garantola e coordinata da Massimo Cassani, responsabile del settore Edilizia-Ambiente del Gruppo 24 Ore. Inoltre, sono stati di notevole interesse, gli interventi del segretario generale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Paolo Pennesi; della direttrice centrale

per la prevenzione dell'Inail, Ester Rotoli; del coordinatore del settore per la prevenzione del Contarp-Inail, Fabrizio Benedetti; del direttore delle relazioni esterne - sviluppo ed innovazione dell'Uni, Ruggero Lensi e del responsabile del piano nazionale per la prevenzione in edilizia, Flavio Coato. I lavori sono stati conclusi dal vicepresidente della Cncpt, Franco Turri.

Il rapporto contiene una raccolta di informazioni mai catalogate precedentemente; infatti, oltre ai dati quantitativi (quali, ad esempio, quelli riferiti al numero dei collaboratori o delle visite di assistenza e consulenza), per la prima volta - attraverso la compilazione della "scheda cantiere" - è stato possibile riepilogare le "non conformità"; classificandole sia in riferimento alle aree di cantiere nelle quali si sono registrate, sia in base alla loro complessità, in una scala che va dalle semplici osservazioni, fino alle inosservanze più gravi. Si tratta di un'importante novità, poiché l'analisi dei dati di sintesi mette in condizione le Parti Sociali e gli operatori del settore, di intervenire per rispondere alle effettive esigenze riscontrate in materia di sicurezza sul lavoro, apportando (se necessario) correttivi, o focalizzando nuove soluzioni mirate a più efficaci politiche di prevenzione. Un altro aspetto rilevante che emerge dal rapporto è rappresentato dal fatto che i tecnici dei Comitati Paritetici Territoriali, nella programmazione delle visite di assistenza e consulenza, intervengono prevalentemente nei piccoli cantieri dell'edilizia privata. Ciò rappresenta un elemento importante che caratterizza, attraverso una presenza diffusa sul territorio,

l'operatività dei Cpt per un'azione di prevenzione che non ha eguali nel settore. Tuttavia siamo ancora lontani dal riscontrare un'omogeneità nel numero delle visite tra le diverse aree geografiche del Paese, dal momento che la maggiore attività si concentra nelle zone del nord-ovest. Ancora una volta, inoltre, emerge il diverso grado di funzionalità tra gli enti autonomi – nettamente più presenti nella prevenzione sul territorio – e quelli misti. Infine, occorre evidenziare che la crisi economica del settore sta condizionando significativamente l'operatività dei Cpt in ogni zona del Paese. Tuttavia, la diminuzione delle visite risulta molto più contenuta rispetto a quella dell'occupazione ed, anzi, è in atto un processo di ottimizzazione degli enti; comprovato – tra l'altro – dal numero di visite medie di ciascun tecnico, che è aumentato del 35% nel corso degli ultimi cinque anni. Una tenuta dei sopralluoghi in cantiere, affiancata dall'avvio – ormai prossimo – del lavoro per il rilascio delle attestazioni asseverative dei modelli di organizzazione e gestione, potrà continuare a garantire la qualificata funzione dell'attività dei Cpt. All'indagine hanno collaborato 102 Comitati Paritetici Territoriali, con un riscontro di 991 addetti (dipendenti e collaboratori) ed un numero complessivo di 48.906 visite realizzate, nel corso dell'anno, presso cantieri edili. Rispetto alla precedente rilevazione, che aveva coinvolto 106 Cpt, il numero di addetti complessivamente impiegati è diminuito di 483 unità (-33%), come risultato della netta contrazione che ha interessato soprattutto i collaboratori (467 in meno, pari ad un -43%). La riduzione occupazionale ha trovato riscontro in una diminuzione del numero di visite ai cantieri – 48.906 nel 2012, a fronte delle 52.176 del 2011 (-6,3%) – ma la riduzione dell'attività è risultata assai più contenuta rispetto a quella occupazionale, facendo emergere un netto incremento di produttività del lavoro svolto dai Cpt. Il numero medio di visite per addetto tecnico – infatti – è passato dalle 121 del 2011,

alle 137 del 2012; in definitiva ogni tecnico, nell'arco dell'anno, ha realizzato circa 16 visite in più, con un incremento del 13%.

Quindi il monitoraggio dell'attività svolta nel 2012, da un lato riflette tutti gli effetti della crisi in atto (riduzione della capacità occupazionale e consistente taglio del numero di collaboratori), dall'altro evidenzia una sempre maggiore focalizzazione dei Comitati Paritetici Territoriali sull'attività *core*, con 28.448 cantieri visitati, 22.720 imprese assistite ed un sostanziale aumento di produttività nell'effettuazione delle visite.

Le informazioni acquisite forniscono indicazioni assai chiare sull'attività di visita e consulenza svolta dai Cpt nel 2012, evidenziando la netta prevalenza della componente relativa all'edilizia privata che – con 23.175 visite effettuate nel corso del 2012 – rappresenta una quota nettamente maggioritaria (87,5%). Le visite effettuate presso i cantieri di edilizia pubblica risultano invece 3.310, pari al 12,5% del totale.

Nello specifico, gran parte delle visite effettuate presso cantieri di edilizia privata, riguardano interventi di nuova costruzione a destinazione residenziale, pari al 45% del totale; ma altrettanto consistente risulta la quota relativa ad interventi di ristrutturazione, sempre in ambito residenziale (40%). Al contrario, la quota di interventi su cantieri di nuova costruzione di edilizia commerciale e per ufficio è assai più contenuta (5,9%). Sul fronte dell'edilizia pubblica, invece, la quota nettamente prevalente ha riguardato visite a cantieri stradali (34,6%) ed interventi di ristrutturazione di edifici pubblici (25,5%). Seguono, a distanza, le visite a cantieri di edilizia scolastica (8,2%), a lavori speciali (6,5%), a cantieri di edilizia residenziale pubblica (6,2%) e di ristrutturazione di edifici industriali (4,7%). Queste tipologie di opere rappresentano, nel complesso, poco meno dell'86% dell'attività di visita svolta nel 2012, con riferimento all'edilizia pubblica.

Quanto alle altre caratteristiche dei

cantieri, su un totale di 19.548 visite – per cui è stata indicata la durata del cantiere – 4.602 riguardano opere con durata non superiore ai tre mesi (24%), 7.539 sono relative ad opere con durata compresa tra tre mesi e un anno (39%) e 4.912 si riferiscono ad opere con durata compresa tra uno e due anni (25%).

Nel complesso, quindi, l'87% delle visite effettuate riguarda cantieri con durata inferiore a due anni.

Quanto all'importo delle opere, invece, gran parte delle visite (8.320) ha riguardato cantieri con investimenti non superiori a 250mila euro (63%) e – aggiungendo la classe di importo compresa tra 250mila e 500mila euro (2.558 visite) – si definisce una quota pari all'83% delle visite complessive. L'attività dei Cpt, quindi, non si concentra sulle grandi opere, costituite in netta prevalenza da edilizia privata (87%), con durata inferiore ai due anni (87%) e di importo non superiore ai 500mila euro (83%). Essi svolgono un'azione capillare sul territorio, rivolta anche ai piccoli cantieri, in cui – spesso – la cultura della sicurezza è più carente.

L'Osservatorio rende, altresì, disponibile un dettagliato resoconto sull'attività svolta e sulle oltre 73mila inadempienze rilevate (delle quali, quasi 15.300 sono classificate a rischio grave ed imminente), offrendo un prezioso contributo alla comprensione delle modalità operative adottate dalle imprese, utile a definire efficaci modalità di collaborazione; supportando il passaggio dal modello prescrittivo a quello gestionale in materia di sicurezza.

Con questa nuova architettura, l'Osservatorio della Cncpt – oltre ad essere uno strumento di verifica e coordinamento dell'attività svolta dagli enti territoriali – si candida a diventare un potente mezzo di indagine e sensibilizzazione sulle problematiche più ricorrenti in materia di sicurezza nei cantieri, offrendo la possibilità di indirizzare l'attività formativa e di controllo sugli aspetti più deficitari, per giungere a verificare l'efficacia dell'attività svolta, anche in termini di riduzione dell'incidentalità.

# IL FUTURO CHE **PREVEDI**

ALLA SCOPERTA DEL **FONDO PENSIONE DEL SETTORE EDILE**



## Cos'è Prevedi?

Prevedi è il Fondo Pensione integrativo dei lavoratori edili, ovvero il Fondo costituito dalle associazioni sindacali (Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil) e datoriali (Ance, Anaepa-Conartigianato, Anse-Assoedili-Cna, Fiae-Casartigiani) del settore edile per assicurare a questi lavoratori l'integrazione della pensione pubblica, la cui misura si è notevolmente ridotta per effetto degli interventi normativi succedutisi dagli anni '90 (in primo luogo la legge 335 del 1995, nota anche come "riforma Dini") al 2012.

Prevedi è una associazione senza scopo di lucro, i cui soci sono i lavoratori iscritti al Fondo Pensione e i rispettivi datori di lavoro: ne deriva che tutti gli introiti realizzati dal Fondo Pensione hanno come unica ed esclusiva destinazione i lavoratori associati allo stesso.

## Qual è il ruolo sociale della previdenza integrativa nel nostro Paese?

Per comprendere meglio quanto sia necessario, oggi, costruire una pensione integrativa di quella pubblica (o, come dir si voglia, obbligatoria), occorre introdurre il concetto di *tasso di sostituzione*. Il tasso di sostituzione della pensione obbligatoria corrisponde al rapporto fra la prima rata che il lavoratore riscuoterà quando andrà in pensione e l'ultima retribuzione percepita prima del pensionamento.

Avere un'idea, fin da quando si inizia a lavorare, di quanto sarà il proprio tasso di sostituzione della previdenza obbligatoria è importante per valutare se la propria pensione potrà garantire un tenore di vita adeguato. Ad esempio, un giovane lavoratore dipendente che entra oggi per la prima volta nel mondo

del lavoro e che andrà in pensione dopo 40 anni di contributi non prima di 67 anni di età, avrà una pensione che, grosso modo, sarà compresa tra il 60% e il 65% del suo ultimo stipendio; se invece si tratta di un lavoratore autonomo, la sua pensione sarà pari a meno della metà del suo ultimo reddito da lavoro. Aderire alla previdenza complementare significa, quindi, accantonare una parte dei propri risparmi durante la vita lavorativa per ottenere una pensione integrativa che si aggiunge a quella corrisposta dagli enti previdenziali pubblici; allo scopo di mantenere un tenore di vita adeguato alle proprie esigenze. L'obiettivo del giovane lavoratore dell'esempio precedente sarà quello di ottenere, al momento del pensionamento, una copertura pensionistica complessiva tendente all'80% dell'ultima retribuzione percepita prima del pensionamento (ovvero quella a cui si accedeva, al termine della vita lavorativa, prima della legge 335 del 1995), sommando la pensione pubblica offerta dall'Inps e quella offerta dalla previdenza integrativa.

La previdenza complementare gode, inoltre, di un serie di agevolazioni fiscali di cui altre forme di risparmio non beneficiano. Le contribuzioni versate ai Fondi Pensione, ad esempio, sono deducibili dal reddito del lavoratore, con conseguente risparmio fiscale direttamente in busta paga. Inoltre le prestazioni erogate dai Fondi sono soggette ad una tassazione molto più bassa di quella che grava sui redditi.

È importante contribuire alla previdenza complementare fin dall'inizio dell'attività lavorativa: rimandare, anche di pochi anni, l'inizio dei versamenti significa infatti ridurre significativamente l'ammontare della pensione complementare e, quindi, il tenore di vita dopo il pensionamento.

**Qual è il bilancio sull'attività di Prevedi, dalla sua nascita ad oggi?**

Prevedi conta, al momento, circa 45.000 lavoratori associati e un pa-

trimonio di circa 432 milioni di euro, costituito dalla somma delle posizioni previdenziali integrative degli stessi lavoratori associati.

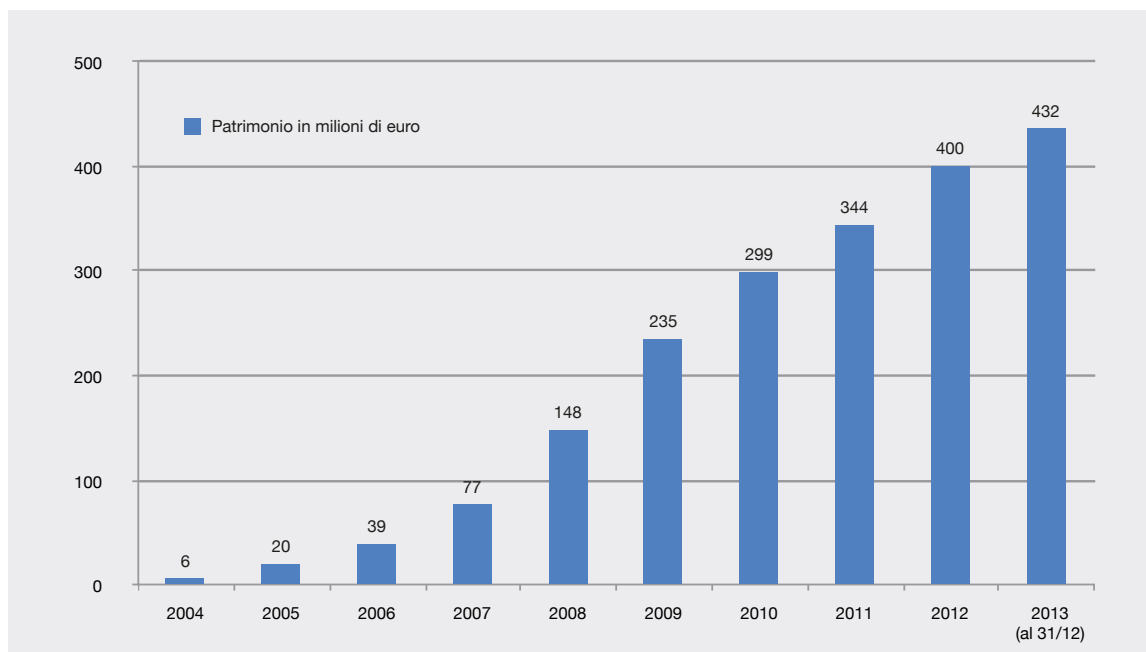
I rendimenti finanziari prodotti da

entrambi i comparti del Fondo Pensione, dal loro avvio ad oggi, sono superiori rispetto a quelli conseguiti dal Tfr aziendale.

**PATRIMONIO DEL FONDO PENSIONE**

Patrimonio (In Milioni di Euro)	
2004	6
2005	20
2006	39
2007	77
2008	148
2009	235
2010	299
2011	344
2012	400
2013*	432

\*Al 31 dicembre 2013



**Quali sono le opzioni di investimento offerte dal Fondo Pensione Prevedi e quali i risultati che hanno prodotto negli ultimi anni?**

Le contribuzioni versate a Prevedi vengono investite allo scopo di generare un rendimento finanziario che ne accresca il valore. Prevedi attual-

mente offre due soluzioni di investimento, denominate comparti, che si rivolgono ai lavoratori con diversi orizzonti temporali di permanenza nel Fondo Pensione prima del pensionamento. Il comparto Bilanciato presenta una componente azionaria pari al 25% del patrimonio, ed è

pensato per i lavoratori che hanno un orizzonte temporale, prima del pensionamento, superiore a 5 anni. Il comparto Sicurezza, invece, presenta una componente azionaria pari al 5% ed è pensato per i lavoratori la cui permanenza prevista nel Fondo Pensione è inferiore a 5 anni.

Comparto	Descrizione	Garanzia
Bilanciato	<p>Finalità: la gestione risponde alle esigenze di un soggetto che punta, in un orizzonte temporale superiore 5 anni, a perseguire un rendimento maggiore rispetto a quello del Tfr previsto dal codice civile, accettando comunque un'esposizione al rischio moderata</p> <p>Gestori: Anima S.G.R. S.p.A., Credit Suisse (Italy) S.p.A. e Unipol Assicurazioni S.p.A.</p> <p>Orizzonte temporale: medio/lungo periodo (oltre 5 anni)</p> <p>Quota azionaria: 25%</p>	No
Sicurezza	<p>Finalità: la gestione è volta a realizzare, con elevata probabilità, rendimenti che siano almeno pari a quelli del Tfr, in un orizzonte temporale pluriennale. La presenza di una garanzia di restituzione del capitale e consolidamento annuo dei rendimenti positivi conseguiti fino alla data di erogazione della prestazione, consente di soddisfare le esigenze di un soggetto con una bassa propensione al rischio, o ormai prossimo alla pensione.</p> <p>Gestori: Pioneer Investment S.G.R. S.p.A.</p> <p>Orizzonte temporale: breve/medio periodo (fino a 5 anni)</p> <p>Quota azionaria: 5%</p> <p>Caratteristiche della garanzia: restituzione del capitale versato nel comparto e consolidamento annuo dei rendimenti positivi conseguiti fino alla data di erogazione della prestazione.</p>	Si

## COMPARTO BILANCIATO

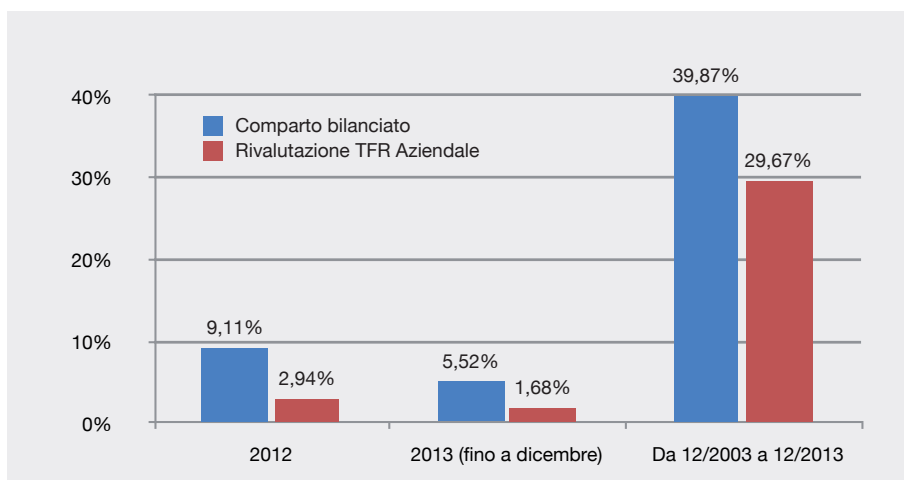
La tabella seguente confronta il rendimento finanziario del comparto Bilanciato di Prevedi con la rivalutazione del Tfr aziendale ai sensi dell'art.

2120 del codice civile, nel 2012, nel 2013 e dall'avvio del comparto Bilanciato a dicembre 2013. Come si nota dai numeri, il rendi-

mento finanziario accumulato prodotto dal comparto Bilanciato risulta nettamente superiore alla rivalutazione del Tfr aziendale.

### CONFRONTO COMPARTO BILANCIATO / TFR IN AZIENDA

Performance pluriennale del comparto Bilanciato a confronto con il Tfr		
Rendimento 2012	Comparto Bilanciato	9,11%
	Rivalutazione Tfr aziendale	2,94%
Rendimento 2013 (fino a dicembre)	Comparto Bilanciato	5,52%
	Rivalutazione Tfr aziendale	1,68%
Rendimento da dicembre 2003 a dicembre 2013	Comparto Bilanciato	39,87%
	Rivalutazione Tfr aziendale	29,67%

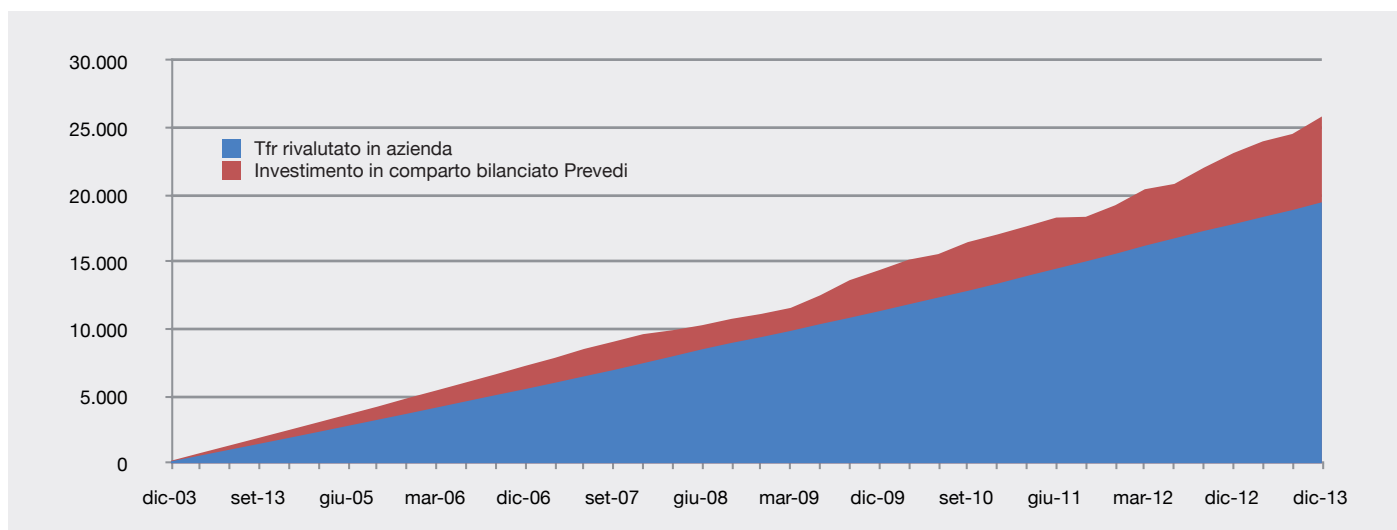


La tabella seguente riporta il risultato del confronto tra il mantenimento del Tfr in azienda e l'investimento del Tfr e del contributo aziendale nel comparto Bilanciato di Prevedi, per un lavoratore con reddito annuo lordo di 25.000 euro (il lavoratore,

infatti, ha diritto ad un contributo aziendale pari all'1% della retribuzione per effetto dell'iscrizione al Fondo Pensione). Il Tfr in azienda è stato rivalutato in base al tasso storico di rivalutazione dal dicembre 2003 (data di avvio del

comparto) a dicembre 2013. Il Tfr e il contributo aziendale investiti in Prevedi sono stati rivalutati in base al rendimento finanziario effettivamente prodotto dal comparto Bilanciato di Prevedi nel periodo da dicembre 2003 a dicembre 2013.

Mantenimento Tfr in azienda		Investimento in comparto Bilanciato Prevedi	
Accantonamento Tfr totale mantenuto in azienda	17.418	Accantonamento Tfr totale versato a Prevedi	17.418
Rivalutazione Tfr aziendale	2.429	Contributo aziendale a Prevedi (1% retribuzione)	2.520
		Beneficio fiscale	2.695
		Rendimento Bilanciato Prevedi	3.911
<b>Montante finale Tfr in azienda</b>	<b>19.847</b>	<b>Montante finale investimento in comparto Bilanciato Prevedi</b>	<b>26.544</b>





## COMPARTO SICUREZZA

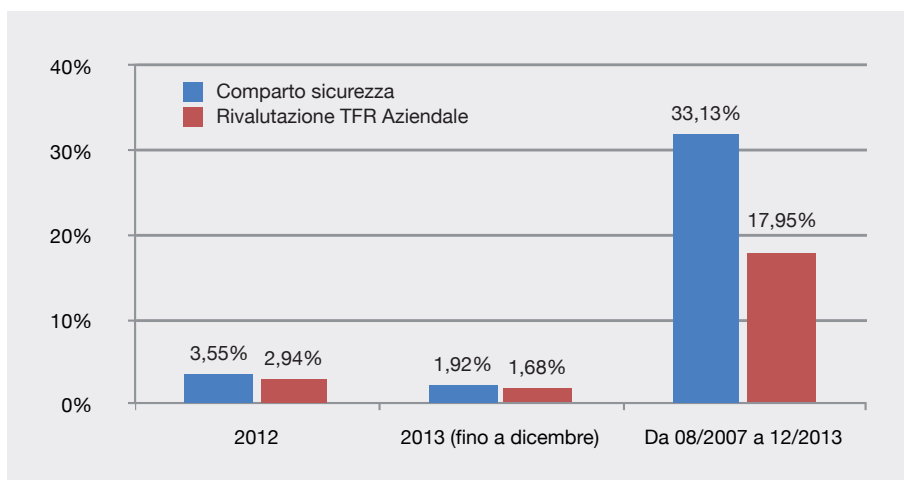
La tabella seguente confronta il rendimento finanziario del comparto Sicurezza di Prevedi con la rivalutazione del Tfr aziendale ai sensi dell'art.

2120 del codice civile, nel 2012, nel 2013 e dall'avvio del comparto Sicurezza a dicembre 2013. Come si nota dai numeri, il rendi-

mento finanziario accumulato prodotto dal comparto Sicurezza risulta nettamente superiore alla rivalutazione del Tfr aziendale.

### CONFRONTO COMPARTO SICUREZZA /TFR IN AZIENDA

Performance pluriennale del comparto Sicurezza a confronto con il Tfr		
Rendimento 2012	Comparto Sicurezza	3,55%
	Rivalutazione Tfr aziendale	2,94%
Rendimento 2013 (fino a dicembre)	Comparto Sicurezza	1,92%
	Rivalutazione Tfr aziendale	1,68%
Rendimento da agosto 2007 a dicembre 2013	Comparto Sicurezza	33,13%
	Rivalutazione Tfr aziendale	17,95%

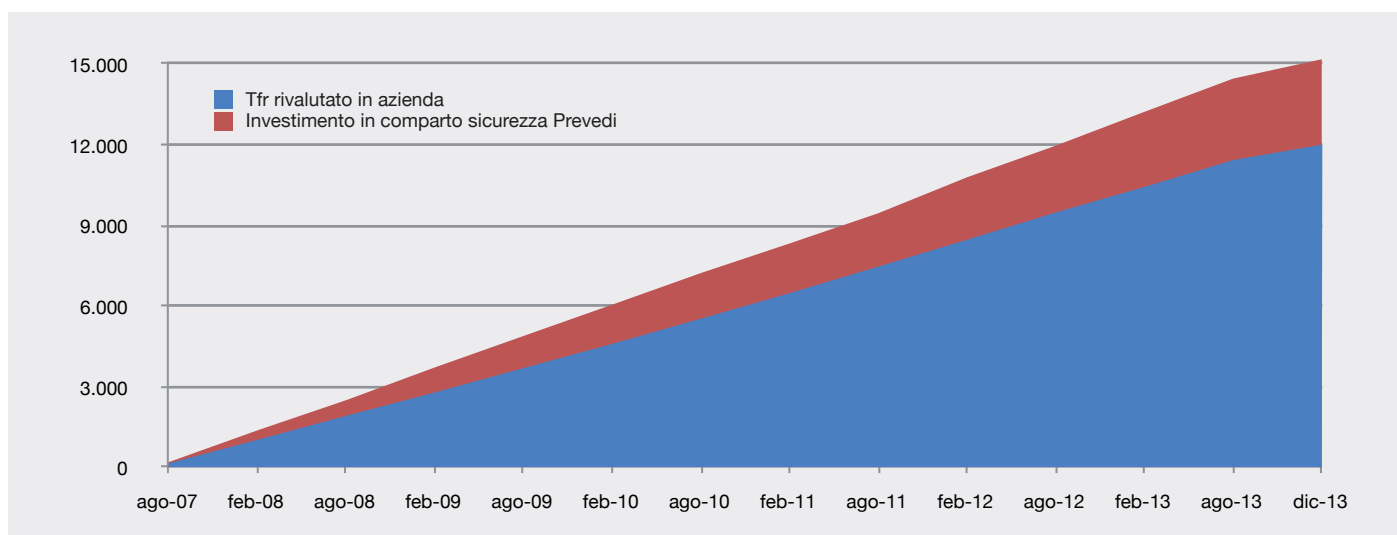


La tabella seguente riporta il risultato del confronto tra il mantenimento del Tfr in azienda e l'investimento del Tfr e del contributo aziendale nel comparto Sicurezza di Prevedi, per un lavoratore con reddito annuo lordo di 25.000 euro (il lavoratore, infat-

ti, ha diritto ad un contributo aziendale pari all'1% della retribuzione per effetto dell'iscrizione al Fondo Pensione). Il Tfr in azienda è stato rivalutato in base al tasso storico di rivalutazione da agosto 2007 (data di avvio del

comparto) a dicembre 2013. Il Tfr e il contributo aziendale investiti in Prevedi sono stati rivalutati in base al rendimento finanziario effettivamente prodotto dal comparto Sicurezza di Prevedi nel periodo da agosto 2007 a dicembre 2013.

Mantenimento Tfr in azienda	Investimento in comparto Sicurezza Prevedi
Accantonamento Tfr totale mantenuto in azienda	Accantonamento Tfr totale versato a Prevedi
11.085	11.085
Rivalutazione Tfr aziendale	Contributo aziendale a Prevedi (1% retribuzione)
918	1.604
	Beneficio fiscale
	1.715
	Rendimento Sicurezza Prevedi
	905
Montante finale Tfr in azienda	Montante finale investimento in comparto Sicurezza Prevedi
12.003	15.389



### Come si realizza e cosa comporta l'adesione a Prevedi; e perché un lavoratore dovrebbe scegliere di aderire a Prevedi?

L'adesione a Prevedi è volontaria e si realizza tramite la compilazione dell'apposita modulistica disponibile nella sezione *modulistica* del sito internet [www.prevedi.it](http://www.prevedi.it), presso le Casse Edili e le associazioni sindacali territoriali. Il lavoratore iscritto a Prevedi e il suo datore di lavoro sono soci del Fondo Pensione ed eleggono i propri rappresentanti negli organi associativi del Fondo (Assemblea dei Delegati e, per il tramite di questa, il Consiglio di Amministrazione) e, in tal modo, partecipano alle scelte che ne riguardano la vita.

Per ogni lavoratore iscritto, viene aperto presso il Fondo un "conto pensionistico individuale" nel quale confluiscono i contributi versati e i rendimenti che maturano dalla gestione finanziaria del Fondo Pensione.

Costruirsi una pensione integrativa tramite Prevedi conviene per i seguenti motivi:

#### 1. Il contributo "aziendale" pari all'1% della retribuzione: viene



aggiunto dal datore di lavoro alla retribuzione dei soli lavoratori iscritti al Fondo Prevedi (come previsto dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro) e versato sulle rispettive posizioni previdenziali individuali accese presso il Fondo (ipotizzando, ad esempio, un reddito annuo lordo di € 30.000, il contributo aziendale è pari a € **300** all'anno);

2. *Il risparmio fiscale: i contributi versati dal lavoratore e dal datore di lavoro sono deducibili dal reddito imponibile dell'iscritto. Il risparmio di imposta per l'iscritto al Fondo è una percentuale del reddito pari alla somma tra l'aliquota marginale (cioè quella più alta applicabile al lavoratore) dell'imposta sui redditi e le eventuali addizionali regionale e comunale.*

Esempio per un lavoratore con reddito annuo lordo di € 30.000 (e quindi una contribuzione al Fondo di fonte dipendente + fonte azienda pari a € 600), in base alle aliquote Irpef 2014 ipotizzando un'addizionale regionale del 2,33% (regione Lazio) e un'addizionale comunale dell'1,20% (comune di Roma):

Aliquota Irpef:	38,0%	}	Risparmio fiscale annuo complessivo: € 600 x 41,53% = € 249,18
Addizionale regionale:	2,33%		
Addizionale comunale:	1,20%		
Tot. imposte sui redditi:	41,53%		

3. *la rappresentanza degli iscritti:* il Fondo Prevedi è un'associazione (senza scopo di lucro) dotata di personalità giuridica ai sensi dell'art. 4 co. 1 del D.Lgs. 252/05. Ne deriva che i lavoratori iscritti (oltre che i rispettivi datori di lavoro) sono soci del Fondo Pensione, ed eleggono i propri rappresentanti nel massimo organo associativo del Fondo: l'Assemblea dei Delegati.

4. *l'economicità del Fondo Prevedi:* Prevedi non ha scopo di lucro, per

questo riesce a mantenersi tramite una quota associativa annuale, che viene trattenuta dai contributi degli iscritti, di importo estremamente basso (21 euro per il 2014). Tutte le entrate derivanti delle quote associative versate dagli iscritti, che avanzano dopo la copertura delle spese amministrative e di funzionamento del Fondo, devono essere restituite agli stessi iscritti distribuendole sulle rispettive posizioni individuali, non potendo avere diversa destinazione.

5. *gli indennizzi previsti dall'Edilcard:* per gli operai iscritti al Fondo Pensione, gli indennizzi erogati tramite l'Edilcard, a titolo di rimborso spese mediche e in caso di malattia/infortunio, vengono raddoppiati.

Esempio con riferimento agli indennizzi Edilcard validi nel 2014:

- indennizzo Edilcard per lavoratore non iscritto a Prevedi: va da un minimo di € 1.000 a un massimo di € 5.000;
- indennizzo Edilcard per lavoratore iscritto a Prevedi: va da un minimo di € 2.000 a un massimo di € 10.000.



6. *la gestione del patrimonio:* i contributi versati al Fondo vengono investiti da gestori finanziari professionisti, nel rispetto dei criteri e dei limiti previsti dalle disposizioni vigenti a tutela degli iscritti. I gestori finanziari vengono selezionati dal Consiglio di Amministrazione del Fondo mediante apposite gare pubbliche, effettuate secondo le procedure stabilite dal D.Lgs. 252/05 e dalla Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione (Covip). Il D.Lgs 252/05 e il D.M. Tesoro 703 del 1996, nel prevedere che le risorse del Fondo Pensione siano investite in modo sano e prudente, impongono precisi limiti alle tipologie di investimento attuabili dai Fondi. La Banca Depositaria del Fondo, assolutamente indipendente dai gestori finanziari e anch'essa selezionata con una gara pubblica, vigila costantemente sul rispetto delle regole e dei limiti di investimento previsti dalla legge e dalle convenzioni che il Fondo è tenuto a stipulare con le società incaricate della gestione del patrimonio.

**Le prestazioni erogate dal Fondo Pensione godono di un regime fiscale favorevole rispetto ad altre tipologie di prestazioni di natura**

#### **previdenziale e assistenziale?**

Si. La legislazione vigente prevede consistenti agevolazioni fiscali per le prestazioni maturate presso i Fondi Pensione.

In primo luogo i rendimenti finanziari maturati, anno per anno, dal Fondo sono soggetti alla tassazione agevolata dell'11% anziché alla tassazione del 20% in vigore per

tutte le altre forme di investimento. Tale trattamento fiscale non è visibile agli iscritti al Fondo in quanto i rendimenti prodotti e pubblicati dal Fondo stesso sono espressi al netto di ogni ritenuta fiscale e quindi non sconteranno alcuna ulteriore tassazione nel momento dell'erogazione della prestazione previdenziale.

La prestazione previdenziale, inoltre, nel momento dell'erogazione, è assoggettata (per la parte diversa dal rendimento finanziario, per il quale vale quanto sopra precisato) ad una tassazione molto più conveniente rispetto alla tassazione ordinaria Irpef, gravante sulle altre tipologie di prestazioni di natura previdenziale e assistenziale erogate da enti diversi dai Fondi Pensione.

#### **Quali sono le iniziative per promuovere le adesioni al Fondo ancora previste nel 2014?**

Allo scopo di promuovere e incentivare l'adesione al Fondo Pensione dei lavoratori edili, Prevedi ha concordato con le Parti Sociali del settore edile l'erogazione di un premio previdenziale di 150 euro a tutti coloro che si iscriveranno al Fondo nel 2014.



**COSTRUIAMO,  
INSIEME,  
LA TUA PENSIONE  
INTEGRATIVA**



**UNA SOLA PENSIONE NON BASTA PIÙ!  
ISCRIVITI A PREVEDI**

# FÉLIX CANDELA: LA LIBERTÀ DELLA FORMA

IL LIBRO DI  
**MASSIMILIANO  
SAVORRA**  
RIPERCORRE LE TAPPE  
DELL'ARCHITETTO  
SPAGNOLO



**L**a forma e la struttura: questo il titolo esplicativo del volume dedicato a Felix Candela (curato da Massimiliano Savorra, professore associato di Storia dell'Architettura presso l'Università degli Studi del Molise) considerato dalla storiografia come colui che, a partire dagli anni Cinquanta del '900, insieme a Pier Luigi Nervi, rivoluzionò il modo di intendere la forma con coperture a guscio e membrane in cemento armato. Un modo di intendere la struttura architettonica simile all'esempio promulgato dalla corrente strutturalista e dall'architetto Eduardo Torroja che riesce a conferire, anche a strutture di grandi dimensioni, una leggerezza eterea e quasi subliminale. Savorra ripercorre gli scritti (per la prima volta tradotti in italiano) e il pen-

siero dell'architetto madrileno, indaga con acume critico le basi portanti delle sue opere – considerate veri capolavori di ingegneria strutturale – analizzando congiuntamente anche l'epoca in cui maturarono e il sostrato storico in cui presero vita.

Candela fu progettista, ma soprattutto consulente, calcolatore, appaltatore e infine costruttore, attività che gli permisero di mettere in atto, senza restrizioni, quanto teorizzato nei suoi scritti sul rapporto fra forma e struttura.

Che cosa è la forma? Perché in natura alcuni elementi animali, vegetali e minerali assumono determinate forme? In che modo la forma risponde ai bisogni strutturali? La forma segue la struttura o il contrario? Questi sono solo alcuni degli interrogativi a cui il volume dà risposta, riuscendo a spiegare compiutamente la ragione filosofica e l'audacia delle innumerevoli configurazioni plastiche in cemento armato create da Candela. Nel pensiero e nella pratica dell'artista forma e struttura si stringono in-

dissolubilmente diventando un unicum architettonico, un unicum che ha dato vita a molteplici sperimentazioni di coperture laminari curve.

Il genio di Candela si manifestò appieno in Messico (dove si rifugiò nel 1939, abbandonando una Madrid schiacciata dal giogo della dittatura franchista) dove le esperienze professionali più importanti della sua vita videro la luce. Nel 1971 si trasferì in America dove insegnò fino al 1978 all'Università dell'Illinois. Nel corso della sua vita ricevette numerosi titoli onorifici, premi e lauree honoris causa. Morì a Durham, nella Carolina del Nord, il 7 dicembre 1997.

Tra le sue opere più importanti si ricordano il ristorante Los Manantiales a Xochimilco (Città del Messico) del 1958, la Cappella di Lomas de Cuernavaca (Morelos) del 1959, le chiese a Monterrey (Nuevo León) e a Coyoacán (Città del Messico) del 1959 e il suggestivo stabilimento della Bacardi & Co. a Cuautitlán in Messico del 1960, diventate vere e proprie pietre miliari.

